

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 5 Maggio 2022
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
- 4 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 6 VIVERE NELLA PARROCCHIA
IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA
- 7 VITA DELLA PARROCCHIA
- 13 PASTORALE GIOVANILE
- 20 ASSOCIAZIONI
- 24 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 25 CLARENSITÀ
- 26 QUADERNI CLARENSI
- 28 RUBRICA SOCIALE
- 29 OFFERTE
- 30 IN MEMORIA

IN COPERTINA

La visita di Santa Elisabetta

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!".

(Lc 1, 39-42)

Meditiamo il mistero della Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta.

Maria si reca dall'anziana cugina Elisabetta, che tutti dicevano sterile e che invece era giunta al sesto mese di una gravidanza donata da Dio (cfr Lc 1,36), portando in grembo Gesù appena concepito. È una giovane ragazza, ma non ha paura, perché Dio è con lei, dentro di lei. In un certo modo possiamo dire che il suo viaggio è stato la prima "processione eucaristica" della storia.

Tabernacolo vivente del Dio fatto carne, Maria è l'arca dell'Alleanza, nella quale il Signore ha visitato e redento il suo popolo. La presenza di Gesù la ricolma di Spirito Santo. Quando entra nella casa di Elisabetta, il suo saluto è traboccante di grazia: Giovanni sussulta nel grembo della madre, quasi avvertendo la venuta di Colui che dovrà un domani annunciare ad Israele. Esultano i figli, esultano le madri. Quest'incontro pervaso dalla gioia dello Spirito trova la sua espressione nel cantico del *Magnificat*.

(Benedetto XVI)

Il dipinto ad olio su tela, conservato nella Chiesa di San Bernardino, è databile tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento ed è opera di Domenico Zeni, detto *il Pittorello*, (1762-1819) originario di Bardolino e lungamente attivo in Trentino e in provincia di Brescia.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5 - Maggio 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, Maria Marini,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 4 giugno**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di giugno si consegna
entro lunedì 16 maggio
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Le opere di Misericordia Spirituale

Anche le opere di misericordia spirituale, come quelle di misericordia corporale, sono sette: istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, ammonire i peccatori, perdonare le offese, sopportare con pazienza i torti ricevuti, pregare per i vivi e per i morti.

Mentre le opere di misericordia corporale chiamano i cristiani a colmare alcune specifiche: mancanza di casa, cibo, acqua, vestiario... le opere di misericordia spirituale sono alquanto più complesse.

Da una parte, le prime tre, similmente a quelle corporali, si occupano dei fratelli spirituali che opprimono il prossimo: la persona "ignorante", priva di istruzione in materia di fede e di morale, il dubbioso a cui manca ogni certezza su fede e morale, l'afflitto sottoposto a prove non solo corporali, ma anche spirituali.

Tre di queste virtù trattano il castigo e la riconciliazione. Sono appelli rivolti ai cristiani affinché si adoperino in modo significativo per consolidare l'armonia nella comunità in cui dilagano tanti problemi. In tal senso l'edificazione "spirituale" è data dal riconciliatore stesso, quello che ammonisce, perdona, suabisce i torti.

Esiste certamente un'edificazione spirituale di chi pecca, di chi è perdonato, di chi commette il male, ma queste tre pratiche spirituali in particolare si riflettono sul riconciliatore e sulla comunità stessa. Il

riconciliatore, se sopporta i torti con pazienza, cresce nella virtù.

Infine, l'ultima opera spirituale, quella che invita a pregare, costruisce l'intera comunità, sia attraverso la persona che prega, sia attraverso la persona per cui si prega.

Mentre il beneficiario delle opere di misericordia corporali è colui che le riceve, per le opere spirituali avviene il contrario. Spesso il beneficiario è la persona che le mette in pratica.

A differenza delle opere di misericordia corporale, quelle spirituali all'inizio furono affidate ai singoli (se si esclude quella di insegnare agli ignoranti), non erano considerate comunitarie (di qualche associazione, confraternita, ordine religioso). Non esistevano confraternite note per avere sopportato pazientemente dei torti, o per avere perdonato le offese, né ordini religiosi che avessero il compito di consigliare i dubbiosi o ammonire i peccatori. Inoltre, l'invito a consolare gli afflitti e pregare per i vivi e per i morti era talmente generico che, a differenza delle opere di misericordia corporale, né ordini religiosi, né confraternite potevano considerarlo un carisma particolare.

Quindi le opere di misericordia spirituale vengono proposte come regola generale a ciascun cristiano, a tutti i cristiani. Non sono opere appartenenti a gruppi specifici, si tratta piuttosto di appelli rivolti al singolo cristiano perché

le metta in pratica. Certamente tali opere venivano praticate anche nell'ambito delle comunità religiose o laicali, ma per edificare l'individuo e la comunità, senza per ciò costituire il carisma specifico della comunità, come invece avveniva per le opere di misericordia corporale.

I Padri della Chiesa primitiva ammonivano gli ascoltatori a curarsi non solo dei fratelli bisognosi di cibo, ma anche di quelli che avevano bisogno della Parola di Dio.

Le epistole di San Paolo spronavano i cristiani a perdonarsi, sostenersi vicendevolmente e a esortarsi l'un l'altro (Ef.4,32; Col, 3,13-16); a divenire ambasciatori di riconciliazione (2 Cor. 5), imitando l'azione stessa di Dio che riconcilia il mondo. Se il cristiano è seguace di Cristo incarnato, è chiamato a fare ciò che Cristo ha fatto: deve, cioè, riconciliare.

Questa chiamata a riconciliarsi e a percepire le necessità spirituali dell'altro, alla fine si fonde nelle opere di misericordia spirituale.

Sant'Agostino nel suggerire le opere di misericordia corporale ve ne ha aggiunte altre: consolare gli afflitti, indicare la via agli smarriti, illuminare gli incerti (cfr. *Enchiridion*). È un invito a vigilare sui fratelli che camminano lungo la via del Signore avendo una sensibilità particolare verso chi è "più fragile". Un invito a diventare il custode spirituale dell'altro; a costruire se stesso, il fratello e la sorella più debole e la comunità nel suo insieme. Il

Santo la chiama la seconda forma di "elemosina", il perdono, che non significa soltanto remissione dei peccati e sopportazione di un torto, ma comprende la correzione e il rimprovero al peccatore; anche questo è misericordia, la più elevata se arriva al perdonare e amare i nemici.

È l'autentica sfida del Vangelo. Essendo per noi questa provocazione irta di difficoltà, chiede, prima di accingersi al compito sublime di amare il nostro nemico, quello di pregare il Signore affinché abbia misericordia di noi perché anche noi abbiamo bisogno di misericordia spirituale. È l'amore (di Dio) per noi che fa sì che ci vogliamo bene e sviluppa in noi l'amore per gli altri. Un dono che ci fa essere dono.

Sempre Sant'Agostino chiama la settima opera di misericordia spirituale, la preghiera che comprende tutti, i vivi e i defunti, la terza forma di carità; un augurio di bene generico, ma profondamente sentito, rivolto a tutti, anche ai nemici. Questa forma di carità spirituale riunisce in sé tutte le precedenti.

Riconoscere che una persona è nuda, prigioniera o inferma, non chiede una competenza particolare; percepire che uno è afflitto, dubbioso, inquieto o alienato richiede invece una speciale e pronta sensibilità psicologica, attenta alle necessità interiori del prossimo.

Imparare a sintonizzarsi con l'altro è la vera grazia che sta alla base delle opere di misericordia spirituale.

Il vostro prevosto

Papa Francesco ha consacrato Russia e Ucraina a Maria

«Abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali».

Una tormentata ammissione quella di Papa Francesco, nell'atto di **Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di Russia e Ucraina nella Basilica di San Pietro**, mentre il suo elemosiniere, cardinal Krajewski, era al santuario di Fatima in Portogallo. In unione con i vescovi e i fedeli del mondo.

«Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria. E oggi anche noi, rinnovati dal perdono di Dio, bussiamo a quel Cuore. In unione con i vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo: rinnovare a Lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e consacrare a Lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre».

È il giorno dell'Annunciazione che il Pontefice ha scelto per l'atto di consacrazione e affidamento alla Madonna nella Basilica di San Pietro, una preghiera planetaria per la pace che

unisce tutte le diocesi del mondo; anche Benedetto XVI ha seguito la cerimonia dal monastero vaticano *Mater Ecclesiae*.

«Non si tratta di una formula magica, ma di un atto spirituale. È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre – come i bambini, quando sono spaventati, vanno dalla mamma a piangere, a cercare protezione – gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando se stessi a Lei. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria».

Nell'omelia c'è una frase significativa: **«Qualcuno ha detto che un cristiano senza amore è come un ago che non cuce: punge, ferisce, ma se non cuce, se non tesse, se non unisce, non serve. Oserei dire non è cristiano».**

È dall'inizio del suo pontificato che Francesco denuncia la «guerra mondiale combattuta



a pezzi». Ora il rischio è che i pezzi finiscano per saldarsi.

«Ecco come Dio interviene nella storia: donando il suo stesso Spirito. Perché in ciò che conta non bastano le nostre forze. Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza. Quello Spirito che ci dà l'armonia, perché Lui è l'armonia. Abbiamo bisogno dell'amore di Dio perché il nostro amore è precario e insufficiente. Senza amore, infatti, che cosa offriremo al mondo? Maria risponde all'Angelo: "Avvenga per me secondo la tua parola". Quella della Madonna non è un'accettazione passiva o rassegnata, ma il desiderio vivo di aderire a Dio, che ha progetti di pace e non di sventura. È la partecipazione più stretta al suo piano di pace per il mondo. Ci consacriamo a Maria per entrare in questo piano,

per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio.

La Madre di Dio prenda oggi per mano il nostro cammino: lo guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, sulla via della pace».

Al termine della liturgia il Pontefice solo, seduto su una sedia dinanzi alla Vergine Maria, ha pronunciato l'atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al suo Cuore immacolato.

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te.

Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo nel cuore.

Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio

di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticando che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore! Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza. Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del

tuo Cuore noi, i tuoi cari figli, che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?". Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: "Non hanno vino" (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno. Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica. Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra. Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione. Tu, terra del Cielo, riporta la concordia di Dio nel mondo. Estingui l'odio, placa la

vendetta, insegnaci il perdono. Liberaci dalla guerra, conserva il mondo dalla minaccia nucleare. Regina del Rosario, rideda in noi il bisogno di pregare e di amare. Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità. Regina della pace, ottieni al mondo la pace. Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci sospinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata. Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: "Ecco tuo figlio" (Gv 19,26). Così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: "Ecco tua madre". Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi

a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria. Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo. Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

a cura di A. P.

Parrocchia, comunità che ama e che serve

Educare alla carità

Continuando il discorso iniziato ripetiamo: una parrocchia che vive una vita di schietta fraternità si rende visibile dalla premura e dall'attenzione che riserva agli "ultimi".

Tale amore si dimostra anzitutto dallo stile di vita che la parrocchia conduce; vale per ogni comunità cristiana e per ogni situazione di "fame" lo slogan: "contro la fame, cambia la vita".

Viene qui spontaneo domandarsi:

a) Che uso si fa del denaro che si raccoglie in chiesa?

Viene fatto in modo collegiale, trasparente, evangelico?

b) Come si celebra la festa patronale? È veramente il Giorno del Signore e dei Santi, la festa della Comunità, il giorno dei poveri, o è la festa del cantante, l'esibizione di un quartiere, l'affermazione di un comitato, una fiera delle vanità, uno scandaloso spreco di soldi?

c) Come vengono celebrati certi sacramenti (matrimoni, battesimi, cresime...)? Vigé nella nostra parrocchia il sacrosanto principio che davanti a Dio siamo tutti uguali?

Solo una comunità che si sforza sinceramente di cambiare vita può vivere la carità; e ciò farà: informando sulle situazioni di bisogno vicine e lontane; notificando alla comunità i gruppi impegnati nel servizio caritativo e illustrando le iniziative di solidarietà, dove persone di buona volontà possono inserirsi e operare aiutando quanti vi lavorano soprattutto nei servizi sanitari e assistenziali.

Educare alla giustizia e alla pace

Impariamo a coniugare tre verbi:

"**rinunciare**"...alla prevaricazione, all'imbroglio, al sistema della raccomandazione e della 'bustarella', allo spreco del denaro e al ricorso del certificato medico fasullo, alla prestazione

retribuita senza fattura. "**denunciare**"... senza toni populistici, ma in modo documentato e con spirito costruttivo situazioni di grave e palese ingiustizia;

"**annunciare**"... con la vita e con la parola che "la politica è una maniera esigente (non la sola) di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri" (Papa Paolo VI). Tale impegno porterà la parrocchia a collaborare con le istituzioni pubbliche e i servizi sociali, e ad incoraggiare i giovani a inserirsi in modo attivo e creativo nell'impegno civile (sociale, culturale, politico).

Educare all'universalità

Il grado di sensibilità missionaria di una parrocchia si misura anche dalla sua apertura ai bisogni e ai problemi della Chiesa universale.

Anche in questo una parrocchia deve essere "cattolica", cioè "per il tutto", superando la logica del semplice aiuto per vivere lo stile dello scambio e della condivisione nella consapevolezza che "la povertà di una Chiesa che riceve aiuto rende più ricca la Chiesa che si priva per donare" (es. i missionari *Fidei donum*).

In particolare ogni parrocchia, oltre a celebrare la Giornata Missionaria Mondiale, celebri l'intero mese di ottobre come mese missionario e abbia cura di gemellarsi con qualche parrocchia delle terre di missione.

Educare al volontariato

Chiariamo innanzitutto chi è il "volontario": un cittadino che, adempiuti i suoi doveri di stato (famiglia, professione, ecc.) e quelli civili (vita amministrativa, politica, sindacale, ecc.) pone sé stesso a gratuita disposizione della comunità e per questo offre le sue capacità, i mezzi che possiede, il tempo disponibile.

Per educare al volontariato, la parrocchia offrirà una mappa dei bisogni e indicherà una mappa di possibili servizi. Soprattutto formerà a un costante atteggiamento di gratuità, che si esprimerà nel volontariato a tempo pieno o a tempo parziale; strutturerà un servizio di segretariato sociale per assicurare una consulenza pratica o un servizio prolungato o un pronto intervento (es. un anziano rimasto solo, una donna messa fuori casa, ecc.). Incoraggerà al servizio civile i giovani che, non per scelta di comodità, ma per provato spirito di servizio e di donazione, doneranno un anno intero della loro vita a servizio degli "ultimi".

Il Principio del Meglio

Sono tre le enunciazioni per vivere la carità evangelica.

Meglio poco ma uniti che molto ma disuniti: cioè a nulla servirà la carità più organizzata se non espri-
me l'unità dei cuori.



Meglio poco di molti, che il molto dei pochi: cioè bisogna puntare sul più ampio coinvolgimento possibile, facendo sì che “tutti diano tutto”.

Meglio il possibile oggi che l'ideale non si sa quando: ad esempio ci sono persone disposte a fare del volontariato, ma per conto proprio, senza entrare in gruppi; questo non è l'ideale, ma è il possibile per molte persone: non tralasciamo il “buono” perché ci manca l'ottimo.

Strumento concreto nella Parrocchia è la Caritas. Va qui chiarito che la Caritas non è una struttura assistenziale né un gruppo a cui è delegata la carità della parrocchia. La Caritas parrocchiale è l'organo pastorale che aiuta l'organismo parrocchiale a realizzare una sua funzione vitale: lo spirito e la pratica dell'amore.

È come l'udito che aiuta a percepire le voci di Dio nella storia della sofferenza umana.

È come l'occhio che aiuta ad accorgersi dei fratelli più poveri.

È come il motorino di avviamento che serve per avviare tutta la macchina della realtà parrocchiale sulla strada della carità.

Come sarebbe bello far entrare a far parte della Caritas le varie componenti del popolo di Dio: preti, religiosi, laici; le varie condizioni sociali della comunità parrocchiale; le varie forme di risposta ai bisogni.

Il vostro prevosto

Per sempre nel vero amore

Corso fidanzati febbraio - aprile 2022

In occasione della Santa Messa domenicale, con successiva consegna degli attestati di partecipazione, si è concluso domenica 3 aprile 2022 l'itinerario di preparazione al Matrimonio Cattolico, organizzato dalla Parrocchia di Chiari, all'insegna dello stare insieme, con spirito comunitario. Un'adesione fantastica quella delle coppie, clarensi e non solo, portata avanti con dedizione e sentimento nei dieci incontri che hanno contribuito a mostrare una visione differente della vita, dell'essere umano, dei generi che lo costituiscono e delle relazioni potenziali che si instaurano nella quotidianità.

La capacità oratoria di don Oscar e la collaborazione onnipresente di alcune famiglie che vivono l'accogliente contesto di Chiari hanno fornito chiavi di lettura determinanti a giovani futuri sposi, in ottica familiare. Spunti di ri-

flessione, costruttività del confronto ed emotività hanno permesso di mettere a nudo l'animo di ognuno dei partecipanti che ha vissuto un'avventura alla scoperta del matrimonio, della persona che ha accanto e di se stesso. La vitalità della Parrocchia di Chiari ha mostrato la lucentezza dell'accoglienza, permettendo ai futuri sposi di vivere un'esperienza altamente costruttiva, sentendosi protetti dalla Parola del Signore, intessendo nuove relazioni, allietate dalla positività delle aspettative matrimoniali.

Dubbi, perplessità, punti di vista talvolta discordanti hanno rappresentato gli elementi contenutistici dell'itinerario di preparazione al matrimonio cattolico, snocciolando accuratamente quella vera prospettiva cristiana della vita di coppia, avvolti dalla serenità di un amore che mira all'educazione.

Affrontare il conflitto e comprenderne le funzionalità in termini di risorse per un futuro coeso, analizzare i Sacramenti, segni indelebili dell'amore e vedere Dio anche in questa meravigliosa esperienza, ha permesso a giovani partecipanti di vivere con maggiore serenità quel “per sempre” che avrebbe, razionalmente, potuto sprigionare timori e incertezze. L'esperienza di chi ha costruito qualcosa di solido e il proprio vissuto hanno fornito, in ottica prospettica, visioni differenti e più ricche di speranza per i futuri sposi, che hanno apprezzato ogni singolo istante di questi incontri.

Nell'augurare il meglio, ancora una volta, a chi vuole costruire la base fondante della società, ovvero la famiglia, si porgono gli auguri per una Pasqua serena, all'insegna della rettitudine, della benevolenza e dell'amore.

**Giuseppe F.
a nome di tutti
i partecipanti**



Maggio, il mese di Maria

Il mese di maggio è il periodo dell'anno in cui, più di ogni altro, ci accostiamo alla Madonna. Un tempo in cui si mol-

tipicano i Rosari, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Ver-

gine. Un bisogno che si avverte con particolare urgenza nel tempo che stiamo vivendo. Lo sottolineava il Papa nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli il 25 aprile 2020, dove invitava in modo

caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario. "Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre", esortava papa Francesco.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI DEDICATE ALLA MADONNA

«La Beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa»
(capitolo VIII della "Lumen Gentium")

Apertura del mese di maggio

1° maggio, III domenica di Pasqua, San Giuseppe lavoratore

Ore 20 – Processione con recita del Santo Rosario dalla chiesa Maria Mater Ecclesiae (Oratorio Rota) alla chiesa della Madonna di Caravaggio (Cimitero) e Santa Messa

3, martedì, Santi Filippo e Giacomo

Ore 20.30 – Santo Rosario seguito dalla Santa Messa presso la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

4, mercoledì, STAZIONE MARIANA presso la chiesa di Maria Addolorata (Santellone)

Ore 20.30 – Saluto alla venerata Immagine della Madonna di Fatima, Santo Rosario seguito dalla Santa Messa

11, mercoledì, Beata Annunciata Cocchetti

STAZIONE MARIANA presso la chiesa di San Rocco
Ore 20.30 – Saluto alla venerata Immagine della Madonna di Fatima, Santo Rosario seguito dalla Santa Messa

18, mercoledì, Sante Bartolomea e Vincenza

STAZIONE MARIANA presso la chiesa della Santissima Trinità
Ore 20.30 – Saluto alla venerata Immagine della Madonna di Fatima, Santo Rosario seguito dalla Santa Messa

19, giovedì

Pellegrinaggio parrocchiale mariano al Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano e visita alla città alta di Bergamo

23, lunedì

Ore 20.30 – Santo Rosario seguito dalla Santa Messa presso la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo nella ricorrenza di Santa Rita (benedizione delle rose)

24, martedì

Beata Vergine Maria Ausiliatrice

Ore 20 – Presso la Santella della Madonna della Tempesta, Processione, Santo Rosario e Santa Messa nella Chiesa di San Bernardino

Iniziano i quattro giorni delle Rogazioni

25, mercoledì, STAZIONE MARIANA presso la chiesa di San Bernardo di Mentone (per Quadra Marengo)

Ore 20.30 – Saluto alla venerata Immagine della Madonna di Fatima, Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione dei campi e attività agricole per le Rogazioni

26 giovedì, San Filippo Neri, Anniversario delle apparizioni di Caravaggio

Presso la Cascina San Gervasio in via San Gervasio n. 1 (per Quadra Zeveto).

Ore 20.30 – Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione dei campi e attività agricole per le Rogazioni

27, venerdì, presso la Chiesa di San Giovanni Battista (per Quadra Cortezzano)

Ore 20.30 – Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione dei campi e attività agricole per le Rogazioni

28, sabato, San Ludovico Pavoni, presso la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo presso i Mulini Piantoni (per Quadra Villatico)

Ore 20.30 – Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione dei campi e attività agricole per le Rogazioni.

PELLEGRINAGGIO MATTUTINO MARIANO

Ogni giorno feriale alle ore **6.30** con partenza dalla chiesa Maria Mater Ecclesiae (Oratorio Rota). Recita itinerante del Santo Rosario fino alla chiesa della Madonna di Caravaggio (Cimitero) dove alle ore **7.00** sarà celebrata la Santa Messa.

Viene sospesa la Santa Messa delle ore 7.00 in Santa Maria.

Chiusura del mese di maggio

31, martedì, Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 20.30 – Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Processione presso la chiesa della Madonna di Caravaggio (Cimitero)

Il re saggio e la nascita del Rosario

La storia ci porta al Medioevo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza, mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel *Libretto dell'eterna sapienza* si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu auro- ra nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bel viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medioevo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori

è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di *Ave Maria*. Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che «essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar

meglio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria...». Si cominciò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si can-

tavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione cresceva in ogni angolo della penisola.

(da "Avvenire")

I luoghi e gli orari del Santo Rosario

Chiesa di San Rocco	ore 20.30
Chiesa di San Giuseppe al Muradello	ore 20.00
Chiesa della Santissima Trinità	ore 20.30
Chiesa di San Giovanni	ore 20.00
Chiesa di Maria Addolorata al Santellone	ore 20.00
Chiesa di San Bernardino (Salesiani)	ore 20.30
Chiesa di San Bernardo C.G. 2000	ore 17.00
Santella dei Casotti	ore 20.30
Santella di via Lumetti via San Gervasio	ore 20.30
Santella dell'Angelo, via Brescia via Fornaci	ore 20.00
Santella dell'Addolorata, via Lunghe	ore 19.30
Parco degli Alpini, via Carlo Alberto Dalla Chiesa	ore 20.30
Parco di via Leonardo da Vinci, via Einstein	ore 20.30
Casa famiglia Ravizza, via Lunghe 3	ore 20.30



Le Rogazioni: la storia

C'è stata un'epoca in cui il cristianesimo, religione per sua essenza incarnata nella storia, era un vero e proprio "modus vivendi" che regolava la vita del mondo. Ogni cosa e momento della vita aveva la sua attenzione anche in campo religioso e ciascuno sentiva l'intima e forte esigenza di compiere ogni azione con la protezione di Dio o di implorare la sua misericordia e il suo aiuto sia in maniera preventiva, sia nel momento della prova e del dolore. Sotto l'aspetto sociale il lavoro era quello che aveva più bisogno dell'aiuto e della benevolenza divina, come sostentamento essenziale all'esistenza dei singoli, delle famiglie e dell'intera umanità.

All'epoca l'agricoltura rappresentava l'attività più diffusa: essa forniva sia il lavoro sia direttamente i prodotti necessari alla sussistenza. Accanto a questa l'artigianato creava tutta quella serie di prodotti collaterali che coprivano le necessità immediate più importanti: vestiario, attrezzi necessari al lavoro, prodotti utili per la casa.

La chiesa supportò sempre queste richieste del popolo con una serie di mezzi spirituali tra cui le famose *Rogazioni*. Infatti per propiziare il raccolto dei campi la ricca liturgia cattolica prevede ancora oggi pubbliche processioni di supplica, accompagnate da preghiere e

litanie e da atti di penitenza. Queste manifestazioni religiose, denominate appunto rogazioni, hanno la finalità di invocare la benedizione divina sul lavoro dell'uomo, sull'acqua e sui frutti della terra. Si distinguono in "maggiori" celebrate nella giornata del 25 aprile e "minori" nei tre giorni che precedono la festa dell'Ascensione

Le Rogazioni maggiori hanno un'origine antichissima. Si rifanno a una ricorrenza pagana, le *Ambarvalia*, giornate durante le quali si svolgevano processioni tese a propiziare il buon esito dell'annata agraria. L'*Ambarvale* più importante era quella che si teneva nel giorno del calendario corrispondente al 25 aprile. Intorno alla metà del IV secolo, la pratica venne trasformata in un rito cristiano da Papa Liberio (325-366), anche se parecchi decenni più tardi la celebrazione restava ancora saldamente radicata negli usi della popolazione pagana sopravvissuta all'ondata di cristianizzazione di quegli anni: emblematico fu il martirio dei missionari della Val di Non, a Sanzeno, il 29 maggio 397, che tentarono di dissuadere le genti locali dal praticare riti sacrileghi. Alla fine del VI secolo, durante il papato di san Gregorio Magno, la Chiesa cristianizzò definitivamente queste processioni pagane. Gregorio stesso, nel suo *Sacramentario*,

definì questo rito "Litania maggiore". In seguito venne effettuata la distinzione tra le due Rogazioni che oggi conosciamo: le *Litanie maggiori*, recitate il 25 aprile, giorno di San Marco, e *Litanie minori* (Rogazioni minori), acclamate in processione il lunedì, il martedì e il mercoledì prima della festa dell'Ascensione che nel calendario liturgico si celebra il giovedì a quaranta giorni dalla Pasqua.

Le Rogazioni minori sembrerebbero risalire a un evento occorso intorno al V secolo dopo Cristo in Gallia. Nell'anno 474 si abatterono su quelle regioni varie calamità naturali e un terremoto. Mamerto, vescovo di Vienne, chiese ai suoi fedeli di iniziare un triduo di preghiera e di digiuno e stabilì di celebrare solenni e pubbliche processioni verso alcune chiese della diocesi. I tre giorni di penitenza si conclusero il giorno dell'Ascensione. Questa "proposta" di preghiera, che il vescovo fece alla popolazione venne chiamata rogazione, dal latino *rogatio*, usato nell'antica Roma per indicare una proposta di legge nata dal popolo. Il rito delle rogazioni fu introdotto definitivamente a Roma da papa Leone III, nell'anno 816 e ben presto esteso a tutta la cristianità, divenendo una pratica diffusa in tutte le parrocchie, con finalità penitenziali e allo scopo di chiedere la protezione divina sul lavoro dei campi, sia

per tenere lontane le calamità naturali che potessero nuocere alle colture (ghiacciate invernali, alluvioni, siccità), sia per garantire un raccolto sufficiente a sfamare le famiglie.

Pur essendosi affievolita la tradizione delle processioni propiziatorie, la Conferenza Episcopale Italiana nel *Benedizionale* edito nel 1992, prevede, in appendice, "alcuni suggerimenti e adattamenti riguardanti occasioni di particolare rilievo nella vita della comunità ecclesiale". Al n. 1820 il *Benedizionale* spiega il senso teologico delle rogazioni e quando celebrarle, aumentando le opportunità rispetto alle occasioni consuetudinarie: «Il movimento ascendente e discendente che anima ogni benedizione, investe anche le suppliche collettive denominate «Rogazioni», che espressero la fede della Chiesa e le attese dell'umanità in particolari congiunture storiche. In tale spirito l'antica prassi viene rinnovata e valorizzata, sia nel quadro dell'anno liturgico sia nelle varie situazioni ecclesiali:

- a) nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani;
- b) in uno o più giorni prima dell'Ascensione o in un altro giorno adatto;
- c) in occasione delle esposizioni solenni annuali dell'Eucaristia;
- d) in occasione della giornata nazionale del ringraziamento;
- d) in occasione di pellegrinaggi ai santuari».

Le Rogazioni a Chiari

A Chiari la processione delle Litanie Maggiori partiva dal Duomo la mattina di San Marco al canto delle litanie dei santi e dei salmi penitenziali e, dopo aver percorso parte della circonvallazione esterna della città, si concludeva in Santa Maria con la celebrazione della Messa.

Le processioni delle Rogazioni minori si svolgevano per tre mattine consecutive, nei giorni antecedenti la festa dell'Ascensione.

La chiesa parrocchiale era il punto di partenza del percorso che iniziava già alle 6 del mattino ed era differente ogni giorno, snodandosi per chilometri in modo che, sia pure a distanza, si potesse scorgere tutto il territorio della parrocchia.

Al corteo partecipavano in file ordinate donne, bambini, la confraternita del Santissimo sacramento (disciplini), il piccolo clero, i preti e il sacerdote che presiedeva il rito vestito col piviale violaceo, il colore penitenziale. Durante il cammino il sacerdote intonava le Litanie dei santi; non appena si giungeva nei punti prestabiliti (incroci di vie o santelle), la processione si fermava, il chierico alzava la croce e, rivolgendosi ai punti cardinali, recitava le invocazioni delle litanie: *A fulgure et tempestate, A peste, fame et bello, ecc.* a cui la popolazione rispondeva: *Libera nos Domine*.

La processione si concludeva in un luogo signi-

ficativo del territorio in mezzo alla campagna che era benedetta dal sacerdote con la reliquia della Santa Croce. A seguire si celebrava la "Messa delle Rogazioni".

Le *Memorie della Prepositura e l'Anno Sacro di Chiari del 1797* redatti dal prevosto Morcelli documentano come il percorso per le tre giornate fu talvolta cambiato negli anni come confermerà poi Rivetti nel suo *La visita di San Carlo a Chiari*.

Il primo giorno di solito la processione si dirigeva alla chiesa campestre dei Santi Gervasio e Protasio, il secondo verso San Pietro e Paolo con sosta a San Bernardino ed il terzo verso San Bernardo arcidiacono, con passaggio alla Trinità e a San Giacomo. Già nel secolo scorso il tragitto fu notevolmente ridotto. Il lunedì la processione si dirigeva verso San Bernardino; il martedì si dirigeva verso la chiesetta della Santissima Trinità inoltrandosi nel territorio ad Ovest per poi tornare passando da San Giacomo. L'ultimo giorno; il mercoledì, la processione procedeva in direzione del cimitero. La funzione si concludeva con la celebrazione della messa che si celebrava al ritorno in Duomo eccetto il lunedì che si celebrava in San Bernardino.

A fianco del rito si sviluppò nelle campagne una tradizione: i contadini fabbricavano delle croci con i rami potati delle culture che, adornate con rametti d'olivo benedetto, venivano piantate

nei campi per proteggerli dalle calamità naturali. Mentre altrove si utilizzavano i rami benedetti la domenica delle Palme, a Chiari si usavano quelli benedetti nella chiesa di San Pietro martire (in fianco a Santa Maria) il giorno 29 aprile, che nel vecchio calendario era la ricorrenza di quel santo a Chiari, venerato protettore degli alberi perché martirizzato in un bosco della Brianza.

Una spiegazione molto chiara del valore dell'antica pratica delle Rogazioni la troviamo nell'insegnamento del Catechismo Maggiore di San Pio X, strutturato in forma di quesiti e risposte.

81 D. Che facciamo noi colle litanie dei Santi che si cantano nelle Rogazioni, o in altre simili processioni?

R. 1 – Colle litanie dei Santi imploriamo misericordia dalla santissima Trinità; e per essere esauditi ci rivolgiamo in particolare a Gesù Cristo con quelle parole: Cristo ascoltaci, Cristo esaudiscici.

2 – invochiamo il patrocinio di Maria Vergine, degli Angeli e dei Santi del cielo, dicendo loro: pregate per noi.

3 – ci rivolgiamo nuovamente a Gesù Cristo e lo preghiamo per tutto ciò che Egli ha fatto per la nostra salute, a liberarci da tutti i mali, e principalmente dal peccato, dicendogli: salvaci, o Signore.

4 – gli domandiamo il dono di una vera penitenza, e la grazia di perseverare nel suo santo

servizio, e preghiamo per tutti gli ordini della Chiesa, e per l'unione e felicità di tutto il popolo di Dio dicendo: ti preghiamo ascolta.

La nostra Parrocchia organizza quest'anno le Rogazioni per implorare la benedizione divina sui raccolti e i frutti della terra. Si terranno nei giorni di **mercoledì 25 maggio, giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28**. In proposito si veda il calendario pubblicato a pag. 9 di questo bollettino.

Alle celebrazioni sono invitati i residenti delle zone circostanti le località indicate e in particolare gli operatori del settore agricolo.

Attilio Ravelli



Seguire Gesù, sempre

Esercizi spirituali

Durante gli esercizi spirituali Padre Massimo ci ha consegnato alcune riflessioni, un vero e proprio cammino verso la passione, morte e resurrezione di Gesù.

1° giorno

Nel segreto di Dio: preghiera, elemosina, digiuno

Questi atteggiamenti si devono trasformare in un autentico stile di vita perché ci consegnano una profonda libertà in quanto ci liberano da tutto ciò che realmente ci fa male, ci distrugge.

2° giorno

Invitati da Cristo

Seguire Gesù è sempre una scelta libera e consapevole. Egli pone delle condizioni a questa scelta: "Se qualcuno vuole venire dietro a me...". Nessuno cerca la croce, tuttavia quando sul nostro cammino si presenta accogliamola, abbracciamola, trasformandola in uno strumento di salvezza.

3° giorno

Riconciliati da Cristo: il boccone consegnato

Gesù si trova all'ultima cena con i suoi discepoli e mentre consegna a Giuda quel boccone a tavola, non è per denunciare davanti al mondo il suo peccato; è invece la consegna di se stesso, è il suo dire a Giuda "il mio amore per te non verrà mai meno". Come dice la Scrittura: "Li amò fino alla fine". Solo Giuda non ha creduto a questo amore.

4° giorno

Nella solitudine di Cristo: la preghiera del figlio

Gesù ha condiviso con l'uomo l'esperienza della solitudine e della preghiera di abbandono. Gesù è nell'orto degli ulivi che prega, supplica, parla ma non sentiamo risposta. È nel Getsemani che scopriamo tutta l'umanità di Dio! Gesù "si prostra" e dice: "che passi da me quest'ora", ma poi si consegna, si affida: "Padre tutto è possibile a te, ma non ciò che voglio io ma ciò che vuoi tu". Sono passaggi che dobbiamo fare nostri: una preghiera che grida "Abba, Babbo, Papà". Gesù non rinuncia a essere figlio, non vuole perdere questo rapporto familiare con suo Padre. È una vera relazione d'amore, certo il suo papà non lo avrebbe abbandonato.

5° giorno

La Via Crucis

6° giorno

La Libertà di Cristo: Credo!

Siamo giunti a questo momento importante del cammino, possiamo dire di credere nel Risorto? Sì, vogliamo credere che pur dentro le nostre fragilità, le nostre cadute, le nostre realtà di peccato, il tuo Amore è più grande, il tuo Amore ci salva, il tuo Amore ci rende liberi. Ora abbiamo questa meravigliosa consapevolezza che siamo nati come un dono, unici e irripetibili. Siamo figli e figli ama-

ti. Siamo nati e non moriremo mai più! Cristo è Risorto, è veramente Risorto e Tu sei qui con noi, sei qui per noi, sei qui in noi. Padre Massimo durante tutta la settimana ci ha chiesto di fare nostra questa azione: custodire. Quando si custodisce qualcosa, ma soprattutto qualcuno, riconosciamo che esso è davvero importante nella nostra vita. Padre Massimo, oltre a custodire le tue parole, la fedeltà nel nostro quotidiano, la nostra comunità cristiana, vogliamo custo-



dire la tua vita soprattutto nell'eucarestia, custodire la tua comunità francescana che ti permette di venire tra noi.

Padre Massimo, in Cristo siamo un cuore solo e un'anima sola.

Nicoletta Serlini

La Via della Croce e la Santa Pasqua

Nel periodo pasquale don Serafino, madre Tomassina e Suor Ida non hanno mai fatto mancare il loro supporto spirituale agli Ospiti dell'Istituto Pietro Cadeo Onlus.

Oltre alla Santa Messa celebrata nella chiesetta interna e proposta nei vari Nuclei attraverso l'interfono, in occasione del Venerdì Santo il personale religioso ha celebrato una Via Crucis itinerante che ha visitato ogni angolo e percorso ogni corridoio della struttura. E soprattutto ha incontrato ogni anziano residente.

Una croce, la luce della vita e le parole del vangelo sono state le protagoniste di un pomeriggio suggestivo e molto sentito da parte di ospiti, famigliari e personale.

Don Serafino si è fermato in ogni Nucleo, leggendo e commentando le stazioni della Via della Croce e ha coinvolto tutti gli Ospiti con la forza della preghiera e della contemplazione del messaggio della Pasqua.

Pregiere, silenzi e riflessioni. Morte e resurrezione, la Santa Pasqua come messaggio di speranza e rinascita. Pensieri e auspici che, dopo due anni di pandemia e le tremende notizie di guerra di questi giorni, offrono forza e speranza.

La domenica di Pasqua le Suore Ancelle hanno parato a festa l'altare della chiesetta interna dove si è celebrata la Santa Messa. Anche in questo caso gli

ospiti hanno potuto seguire la funzione nei propri Nuclei in attesa dell'arrivo di don Serafino che ha offerto l'Eucarestia ad ognuno.



**Istituto
Pietro Cadeo**

Andiamo al cinema

Io sono con voi



Tra le riflessioni che si stanno facendo nella nostra parrocchia, c'è anche quella che riguarda la scelta di un santo a cui intitolare il Centro Giovanile 2000. Si vorrebbe individuare una figura non troppo lontana, ma una sorta di "amico", che possa essere un compagno di viaggio dei bambini, ragazzi e giovani che frequentano la struttura.

Uno dei nomi che sta uscendo con più insistenza è quello del **beato Carlo Acutis**. Ecco, oggi vorrei parlare di un film, non certo l'unico, un documentario girato anche con discreto piglio registico, che può aiutare a conoscere meglio la figura di questo ragazzo. Il film si chiama "*Io sono con voi*", ed è recuperabile su Internet. Certo, poteva esser prevedibile, per far conoscere il beato Carlo Acutis, svi-

luppate un racconto cronologico della sua breve esistenza. Il documentario inizia invece in modo inaspettato: nelle prime sequenze ci troviamo a Lanciano, dove è avvenuto il primo miracolo eucaristico nel lontano VIII secolo. La sostanza del pane si è trasformata nel corpo di Cristo e la sostanza del vino nel suo sangue. Mentre un patologo conferma che dalle analisi le reliquie risultano essere vera carne e vero sangue umani, teologi e sacerdoti sottolineano l'eccezionalità della transustanziazione. Perché questo *incipit* quasi catechistico? Probabilmente non poteva essere fatta scelta migliore, perché se non si comprende il significato e il valore dell'eucarestia, non si può comprendere Carlo Acutis.

L'eucarestia è stata per lui il modo di rendersi intimo con il Signore, il motore della sua esistenza. Lui non comprendeva – racconta sua madre – perché tanta gente si accalchi per vedere un cantante, una partita di calcio mentre le

chiese, dove è presente lo stesso Cristo, siano quasi sempre vuote. "*Noi siamo più fortunati di coloro che duemila anni fa furono coetanei del Signore: a quei tempi bisognava cercare di trovarsi nel suo stesso luogo e nello stesso tempo: oggi basta entrare nella chiesa più vicina*", ricorda sempre la madre.

Il documentario menziona i tanti episodi nei quali Carlo ha reso concreto il suo amore verso il prossimo (comperare un sacco a pelo per darlo a un barbone, dar loro da mangiare), ma è stato anche significativo il gesto di ritornare indietro dal gelataio che per sbaglio gli aveva dato, come resto, venti centesimi in più, perché "anche lui ha una famiglia e lavora per dar loro da mangiare". Sono attenzioni sociali che colpiscono la fantasia di molti, anche di persone non credenti e finiscono per cristallizzare un'immagine, forse troppo semplice, di questo beato. Il documentario invece ritorna sempre, giustamente, al tema dell'eucarestia come fonte di tutto.

Per conoscere meglio la vita di Carlo sono stati intervistati, come già accaduto in altri documentari o programmi televisivi, la madre e il domestico bramino (che si è poi convertito), ma in questo lavoro sono originali l'intervista al suo professore dell'Istituto Leone XIII di Milano, alla sua insegnante di ripetizione quando si trovava ad Assisi e ad alcu-



LA MAMMA DI CARLO ACUTIS

ni suoi amici d'infanzia. La mostra sui miracoli eucaristici da lui concepita e fortemente voluta, ancora oggi visibile digitalmente, è nata proprio dal desiderio di condividere con altri la sua magnifica scoperta ("al sole ci si abbronzava; di fronte all'eucarestia si diventa santi"). Carlo infatti si preparò a fondo per questo progetto e convinse i suoi genitori a compiere alcuni viaggi, espressamente per fare delle foto che potevano servire. È stata anche l'occasione per farci meravigliare della disinvoltura con cui lui, alla sua età, utilizzava tutti i moderni metodi telematici e visivi per un fine di bene. Non un'opera esaustiva, ma un modo per conoscere di più una figura decisamente affascinante.

Paolo Festa



La nostra giornata speciale: Il tesoro della "Parola"

Gruppo Gerusalemme, 4° anno

Domenica 20 marzo i ragazzi del 4° anno dell'Iniziazione Cristiana del CG2000 e di Samber insieme al gruppo dei Lupetti Scout di quarta elementare e ai ragazzi dell'ACR hanno vissuto una giornata straordinaria, insieme alle loro famiglie, caratterizzata dalla consegna della Sacra Bibbia.

La giornata è iniziata con la partecipazione alla s. Messa presso la Palestra di Samber alle ore 9.30. Durante la celebrazione eucaristica i ragazzi sono stati "chiamati per nome" dai nostri sacerdoti e da noi catechisti ed educatori, per ricevere personalmente il dono della Sacra Bib-

bia. Questa consegna è stata accompagnata dalla presenza dei loro genitori, primi testimoni e guide nei loro cammini di fede. Questo dono li ha arricchiti, perché ricevere la Parola di Dio li chiama ad ascoltarla, custodirla nel loro cuore affinché porti frutto. È stato davvero emozionante ed entusiasmante vedere lo stupore e la gioia negli occhi dei ragazzi!

"Che grande regalo ci ha fatto la nostra comunità consegnandoci la Sacra Bibbia" - ci hanno detto i nostri ragazzi - "ora abbiamo un grande impegno e una grande responsabilità: impegnarci a far diventare la Parola

di Dio il tesoro per il nostro cuore, la lampada per i nostri passi".

La giornata è poi continuata con un breve momento di catechesi rivolto sia ai genitori che ai ragazzi. I genitori hanno riscoperto la bellezza di ritrovarsi insieme in comunione, dopo tanto tempo, visto che a causa della pandemia gli incontri comunitari erano stati sospesi. Scambiandosi sorrisi e nella spontaneità si sono lasciati guidare da don Luigi nel riconfermare le motivazioni e le responsabilità genitoriali nell'essere testimoni del cammino di catechesi cristiana per i propri figli.

Invece i ragazzi sono stati guidati a comprendere la bellezza del dono ricevuto, la bellezza di quella Parola d'Amore che

Dio ci dona. Abbiamo poi invitato le famiglie e tutti i ragazzi a fermarsi per il pranzo al sacco e a partecipare ai giochi pomeridiani. Quale gioia stare insieme, chiacchierare, condividere, di fronte ad un panino, in compagnia... e giocare nell'informalità e nella socialità. Ci mancava proprio tutto questo!

I giochi organizzati hanno permesso di far scoprire ai nostri ragazzi, come sia difficile sentire ed ascoltare la parola di Dio, in mezzo al frastuono delle altre voci. Hanno capito quanto fosse difficile fidarsi ciecamente della Parola di Dio e comprendere come metterla in pratica con gesti concreti di carità.

L'obiettivo finale è stato poi consegnare ai ragazzi questo semplice messaggio: la Parola di Dio va fatta germogliare e fruttificare perché si realizzi la missione di essere Figli di Dio che annuncino la Pace e l'Amore del Vangelo. Che bella giornata! Non vediamo l'ora di poterne organizzare altre... con tanto impegno e passione educativa. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato, ma soprattutto tutti gli educatori, i catechisti, i nostri sacerdoti e tutte le realtà della nostra comunità che ci hanno permesso di realizzare una giornata indimenticabile come questa.

Grazie a tutti!

Ilaria

La testimonianza di Simone, cammino ordinario

Domenica noi ragazzi di quarta abbiamo partecipato ad un evento all'oratorio di Samber. La giornata è iniziata con la santa messa; il don è stato molto bravo a far capire bene a tutti il concetto chiave del Vangelo.

Il Vangelo narrava di un albero di fichi che non faceva frutti. Così come per l'albero la missione è dare buoni frutti, anche noi abbiamo una missione: portare pace. Alla fine della messa abbiamo ricevuto la Bibbia e nel gruppo di catechismo l'abbiamo utilizzata per rispondere ad alcune domande.

Abbiamo capito che la Bibbia è Parola di Dio, è importante per il nostro cammino ed è il GPS che ci guida nella vita. Finito il lavoro di gruppo, chi si è fermato, ha mangiato al sacco presso il bar di Samber, per poi finalmente iniziare i giochi. I giochi sono stati bellissimi e coinvolgenti e in uno i catechisti ci hanno definiti piromani! Già avevamo talmente tante Fiamme di fede da far incendiare" gli alberi attorno...

È stata una bella giornata passata in allegria!



“Tu, o Signore, sei il mio pane”

Domenica 27 marzo le famiglie dei ragazzi del 5° anno hanno avuto la possibilità di vivere un momento importante. Ci si è trovati tutti all'oratorio di San Bernardino, dove abbiamo avuto il dono di vivere la santa messa insieme. Iniziare un semplice momento di riflessione con la messa è sempre molto significativo e importante: ci ricorda che è la messa che viviamo la fonte cui attingere amore e insegnamenti.

Il Vangelo ci ha parlato del Padre Misericordioso sempre pronto ad accogliere, ad aiutare, a perdonare. Un padre pronto a fare festa per il ritorno del figlio, un padre che abbraccia e che è sempre pronto a donare amore incondizionato. Viene spontanea una riflessione: riusciamo sempre noi genitori o figli ad agire allo stesso modo?

I bambini dopo la messa hanno potuto vivere, attraverso giochi a stand molto divertenti, il valore e il significato dell'eucarestia, del pane e del vino. Con il contributo di tutti i partecipanti hanno unito i vari pezzi del puzzle che, hanno scoperto, rappresentava il pane e il vino. Hanno così fatto una riflessione su questa rappresentazione e sull'eucarestia. Noi genitori, nel frattem-

po, siamo stati accompagnati dal nostro parroco don Gianmaria Fattorini, alla riflessione sul significato del giorno del Signore, sul significato dei sacramenti e sull'importanza del vivere l'incontro con Dio con un cuore aperto, sincero e desideroso dell'incontro con il Signore.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo: *“Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*.

Gesù offre se stesso agli uomini come pane di vita eterna e durante la messa possiamo nutrirci di questa vita eterna. Offrire questo dono anche ai nostri figli è una delle cose più belle che possiamo fare come genitori.

Tu, o Signore, sei il mio pane,

*e senza di te non posso vivere;
non saprei dove andare senza di te,
non saprei cosa fare e cosa dire senza di te.*

Saremo anche noi pane del Signore,

*pane distribuito,
pane, se il Signore vorrà, anche spezzato,
macinato, diventato ostia di umiltà.*

Grazie!

Un genitore del 5°anno



ROGO DELLA VECCHIA



Giovedì 24 marzo abbiamo vissuto il **rogo della vecchia**, ma in un modo diverso rispetto a quello tradizionale. Alle 19 la cena con pane e salamina (l'intero ricavato della serata è stato devoluto alla raccolta fondi della Caritas per l'Ucraina); alle 21 l'oratorio si è fermato; è stato proposto un momento di preghiera intorno al braciere dove i bambini hanno potuto gettare il male. Ogni bambino ha portato con sé un pensiero o un disegno da bruciare. Alle fine di questo intenso, emozionante e partecipatissimo evento è stato consegnato a tutti un ramo di ulivo, segno di pace, con una frase di Papa Francesco: *"dove regnano l'amore e la fraternità, il male non ha più potere"*.

Giulia Fogliata



La consegna del Padre

Sabato 26 marzo, i bambini del terzo anno ICFR, Scout, A.C.R. e il gruppo di San Bernardino, hanno vissuto con gioia un incontro in occasione della consegna del **"Padre Nostro"**. Dopo esserci ritrovati al Cg. 2000, i bambini hanno vissuto un momento di catechesi nei loro gruppi di appartenenza. È stato poi proposto un secondo momento di gioco organizzato, una "caccia al tesoro", mirata alla condivisione e all'interiorizzazione delle tematiche affrontate durante gli incontri di catechesi. I bambini hanno partecipato con grande entusiasmo.





Successivamente abbiamo raggiunto i genitori per partecipare insieme alla celebrazione della Santa Messa, animata da bambini e animatori dei vari gruppi. In questa celebrazione eucaristica della IV Domenica di Quaresima, al gruppo del terzo anno è stata consegnata la preghiera del **"Padre Nostro"**.

È la preghiera che Gesù stesso ha insegnato ai suoi discepoli, con la quale ci rivolgiamo a Dio come suoi figli. Il **"Padre Nostro"** è la preghiera per eccellenza, che sintetizza le immense grandezze che Dio offre ad ognuno di noi e che la chiesa ha sempre accolto e distribuito nelle comunità cristiane sparse nel mondo.

L'augurio che come catechisti ed educatori rivolgiamo a voi bambini è che, con l'aiuto dello Spirito Santo, possiate fare diventare questa preghiera, la preghiera del cuore, la preghiera dell'abbandono e della fiducia, la preghiera del perdono, per poter diventare un giorno testimoni d'amore e messaggeri di pace.

Marinella
(catechisti dell'ordinario),
Elisa e Francesco
(catechisti di Samber),
Educatori A.C.R. e Scout



Via Crucis

I ragazzi che si stanno preparando a ricevere i sacramenti hanno animato la Via Crucis del 25 marzo.

I gruppi **"Emmaus"** e **"Antiochia"** hanno pregato affinché dalla croce possano crescere i frutti che nascono dai doni dello Spirito Santo.

Per ogni stazione è stata fatta una riflessione rivolta alle categorie più deboli. Iniziando dai bambini obbligati a lavorare come schiavi, addestrati alla guerra, processati e condannati benché minorenni; bambini che ancora muoiono per mancanza di medicine e nutrimento adeguato...

La preghiera è proseguita verso le donne vittime di violenza nelle mura domestiche.

Una supplica speciale è stata fatta per il dramma che sta vivendo il popolo ucraino, affinché torni presto la Pace.

Ci auguriamo che i ragazzi che riceveranno a breve i Sacramenti possano, attraverso i Doni dello Spirito, manifestarne i frutti: **Carità, Gioia, Pace, Pazienza,**

Benevolenza, Bontà, Mitezza, Fede, Modestia, Grandezza d'Animo... Concetti che durante la Via

Crucis sono stati rappresentati attraverso cartelloni molto esplicativi e molto apprezzati!

Tiziana





Il Concerto per la Pace

Abbiamo celebrato nel Palazzetto Comini di San Bernardino un concerto per la pace, ora che l'Europa – e con lei il mondo – si sta sempre più infiammando per la guerra.

È stato un intreccio di legami clarensi consolidatisi nel tempo che domenica 27 marzo ha saputo proporre a circa 300 persone un sorprendente e inatteso alternarsi di discorsi, brani musicali e canzoni in un ipertesto di quasi due ore. Voluta dalla Proloco per sostenere le cause dei profughi ucraini, il concerto ha visto la partecipazione del sindaco, il dott. Massimo Vizzardi, del direttore dei Salesiani, don Eugenio Riva, dei componenti della banda musicale Pedersoli diretti dal maestro Sara Maganzini e dei cori dell'Accademia di Musica dell'Oratorio diretti dai maestri Maurizio Ramera, Roberta Massetti e Roberta Cropelli. Si è trattato indiscutibilmente di una proposta consistente e qualificata, espressione della generosità e della sensibilità delle istituzioni cittadine che non hanno voluto risparmiarsi di fronte alle sfide che la pace oggi reclama. A cominciare dall'impegno per una democrazia più responsabile e reale che, come ha introdotto il dott. Vizzardi, richiede l'umile e audace investimento della partecipazione di ciascun membro della collettività secondo le possibilità e la posizione sociale di ciascuno. Un percorso personale e collettivo che, come ha più volte sottolineato

don Riva, richiamando sant'Agostino, mette al centro di ogni sistema valoriale la sacralità della persona umana nella sua singolarità, evitando così derive ideologiche foriere di violenza e soprusi. Impegnativo e nello stesso tempo interessante il menù di sala che ha visto l'alternarsi di brani musicali proposti dalla Pedersoli e di canzoni interpretate dai cori Nuova armonia, Voci bianche e La buona novella. Suoni e parole che testimoniano l'intento comune, dentro le differenze storiche e tecniche, di costruire insieme una civiltà del rispetto e dell'accoglienza. Qualche passo in avanti lo abbiamo già alle spalle; ci possiamo chiedere quanti ancora ci restano...

Don Rossano





La Festa del Movimento Giovanile Salesiano è un evento strutturato su due giornate che porta a conclusione il cammino dell'anno della SFA (Scuola Formazione Animatori) delle tre Ispettorie: ILE, ILO e ILS. Questo evento è coordinato dalla Pastorale Giovanile dei Salesiani di Milano in collaborazione con lo staff Adolescenti della Consulta MGS, giovani rappresentanti di tutte le realtà salesiane presenti sul territorio. In questi ultimi due anni 2020, e 2021 causa le restrizioni e le preoccupazioni pandemiche, la SFA e la Festa MGS non si sono potute attuare con una grave ricaduta sul cammino educativo degli adolescenti. La fascia di età 14-18 ha fortemente risentito delle misure restrittive utili al contenimento della diffusione del Covid-19. Le regole sociali, che siamo stati utilmente invitati a seguire, sono però contrastanti rispetto alle esigenze di questa fase

del ciclo di vita in cui si ricercano relazioni significative al di fuori della famiglia di origine, autonomia e nuove esperienze. Gli adolescenti hanno quindi risentito della privazione degli spazi educativi e scolastici, così come di quelli ricreativi e sportivi. Con l'anno 2022, ci siamo quindi posti come obiettivo una riconvocazione degli adolescenti, in modo particolare i ragazzi delle Scuole e degli Oratori, offrendo loro sia attività formative sia ricreative e maggiormente di svago, così da favorire la socializzazione e la ripartenza. Negli anni precedenti, la Festa MGS ruotava attorno al Kolossal, spettacolo realizzato dagli animatori SFA, che metteva insieme recitazione, ballo e realizzazione della scenografia, valorizzando quanto appreso durante il percorso della Scuola Formazione Animatori. Quest'anno si è pensato di strutturare la giornata in modo più ludico: la

mattina di domenica 1° maggio, gli adolescenti correranno la *Color Run*, colorando le vie di Chiari, nel pomeriggio invece ci saranno, nel cortile dell'Istituto Salesiano San Bernardino, sfide sportive (bubble soccer, beach volley, street basket), stand ludici (toro meccanico, palo della cuccagna), stand creativi (murales, labirinto) e stand gastronomici. Nell'ottica di valorizzare il lavoro degli animatori SFA, si è comunque mantenuto un aspetto artistico: nella giornata di sabato, gli animatori SFA gireranno un cortometraggio e prepareranno un *flashmob*, che verranno riprodotti nel pomeriggio di domenica. Inoltre, sabato 30, gli animatori SFA, prepareranno, attraverso alcuni laboratori, la Festa del giorno dopo, aperta a

tutti gli adolescenti. Abbiamo scelto di realizzare a Chiari la Festa MGS, per molteplici motivi: gli spazi dell'Istituto salesiano permettono la concretizzazione del "cortile animato"; come si sta dimostrando in questa fase di preparazione, c'è una rete di volontari molto disponibile, che ci sta aiutando in tutte le questioni logistiche. Inoltre è presente una collaborazione tra i salesiani e le differenti realtà educative (assessorato alle politiche giovanili, CG2000) che garantisce una maggiore convocazione degli adolescenti. Ringraziando tutti coloro che ci stanno affiancando e aiutando nella preparazione della Festa, ci auguriamo di vedere il 1° maggio un cortile salesiano pieno, animato e colorato!

la Comunità Salesiana



ordinario - 25 euro
sostenitore - da 30 euro
postale - da 35 euro



Basta un passo

Ed eccoci al mese di maggio, per gli antichi latini "Maius" il mese dedicato a Maia, la dea della terra, nonché della fertilità e dell'abbondanza.

"Aprile fa il fiore e maggio gli dà il colore" recita un vecchio proverbio, ed i proverbi, si sa, hanno quasi sempre ragione. L'avranno anche questa volta? Mettete scarpe comode e andiamo a scoprirlo.

Maggio pittore si è davvero divertito con la sua tavolozza, e in abbondanza ha versato sulle rose il rosso in tutte le tonalità e sfumature, poi il giallo e persino il bianco. Le ha colorate e le ha profumate quando ha saputo che andranno ad omaggiare la Vergine Maria.

Maggio ortolano ha regalato agli orti fragole rosse, sui rami ha appeso pesche saporite e albicocche vellutate per soddisfare i palati più fini.

Maggio contadino ha falciato la prima erba dell'anno e ha preparato il fieno maggengo dal profumo inconfondibile, ha colorato di rosso i papaveri e inondato di giallo i prati.

Ma esiste anche il Maggio dispettoso che improvvisa piovvaschi quando meno te l'a-

spetti e che scatena allergie soffiando pelumi e pollini.

Per tutto questo amiamo maggio, per la sua bellezza ed imprevedibilità, perché ci invita a non poltrire, a uscire di casa, a camminare perché camminare fa bene.

Uno dei fattori che contribuisce allo sviluppo di tante patologie è la sedentarietà e l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha appurato che 150 minuti alla settimana di attività fisica di moderata intensità migliorano la salute cardiorespiratoria e muscolare, riducono il rischio di malattie croniche, la depressione e il decadimento cognitivo.

Che dite? La cosa vi interessa? Avete già preparato comode scarpe sportive e tuta da ginnastica? Calma, trattenevi ancora un attimo e continuate a leggere. Da anni a Chiari esistono i Gruppi di Cammino composti da persone che, insieme, decidono di fare una "camminata" nella nostra campagna, con regolarità e seguendo un percorso prestabilito.

Un impegno alla portata di tutti, magari con proposte differenziate a seconda della potenzialità di ciascuno, ma con un punto di partenza e di arrivo comune.

Un modo per migliorare la propria salute,



ma anche per conoscere nuove persone, per scambiarsi impressioni e confidenze, magari anche qualche ricetta.

Che c'entra Il Faro 50.0? Il 14 aprile scorso è stato sottoscritto un accordo tra la nostra associazione e l'Amministrazione Comunale in base alla quale Il Faro 50.0 si impegna a coordinare e promuovere i Gruppi di Cammino esistenti, nati e cresciuti nel tempo grazie a Manuela e Martina, le storiche e preziose animatrici dei gruppi stessi.

Una proposta che va ad aggiungersi al progetto che ha preso il via quasi

un anno fa in villa Mazzotti e rivolto alle persone con patologie di diabete: anche in questo caso si è visto come il movimento appositamente studiato e messo in pratica con regolarità incida sulla malattia.

Basta un passo e maggio è il mese ideale per cominciare.

Se la proposta vi interessa contattateci presso la nostra sede in viale Bonatelli, 33: ci troverete tutti i giorni, **dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 11.**

**Il Presidente
Elia Facchetti**



Alcolisti Anonimi

Un alcolista in cielo

“Smettere di bere è difficile quanto resuscitare i morti”.

Così diceva Matt Talbot, un alcolista irlandese nato nel 1856 a Dublino. A 12 anni cominciò a lavorare in una distilleria vicino al porto e il gioco fu fatto.

I successivi 15 anni Matt li trascorse mendicando e rubando pur di procurarsi il necessario per soddisfare la voglia di bere. In pieno inverno impegnò gli stivali per una pinta; un'altra volta rubò il violino a un mendicante per barattarlo con una bottiglia di whisky. Rimasto solo senza soldi e senza credito capì che quella vita non aveva senso. Fece un voto e per i successivi 40 anni non toccò più un bicchiere.

Divenne francescano vivendo una vita austera al servizio dei poveri. Morì per un infarto a 69 anni mentre camminava per le strade di Dublino andando alla messa: si scoprì solo allora che portava pesanti catene e corde penitenziali attorno al corpo.

La notizia della sua santità si diffuse in tutta l'Irlanda. Papa Paolo VI lo dichiarò venerabile il 3 ottobre 1975. Pur restando sobrio, Matt confidò che la voglia di bere non lo abbandonò mai.

Noi alcolisti possiamo ben comprendere la sua fatica perché sappiamo che smettere di bere da soli è quasi impossibile. Ma per noi alcolisti anonimi del XXI secolo il cammino per lasciar giù il bicchiere e ritrovare la sobrietà non è così duro, perché possiamo contare su un gruppo di amici (alcolisti recuperati) che ci sostiene ed incoraggia; e un programma che un giorno alla volta, un incontro dopo l'altro ci libera totalmente dalla voglia di bere. Quando l'ossessione alcolica esce dalla mente allora la vita ricomincia.

Mi piace pensare che Alcolisti Anonimi sia nata anche per l'intercessione di Matt, il nostro Santo Protettore. Tutti ce la possono fare! In A.A. nessuno mi giudica, al contrario trovo amici che tifano per me e per il mio recupero.

Serene 24 ore.



M. alcolista

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.

U.N.I.T.A.L.S.I.

Sottosezione di Brescia - Gruppo Chiari

PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

Domenica 22 maggio 2022

Il gruppo UNITALSI di Chiari organizza un pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio (BG).

L'accoglienza è prevista per le ore 10 all'interno del Santuario.

Per raggiungere Caravaggio viene messo a disposizione un pullman, che partirà alle ore 9 dal piazzale del cimitero di Chiari.

Dopo i saluti verrà celebrata la S. Messa in Basilica, a seguire il pranzo al ristorante a pochi passi dal Santuario.

Nel pomeriggio, ci si ritrova in un'apposita area, all'esterno della Basilica, per la recita del S. Rosario e la Benedizione Eucaristica.

Segue un momento di libertà.

Verso le ore 18 è previsto il rientro a Chiari.

- **Per informazioni ed iscrizioni**, rivolgersi al seguente referente:
Doriana Pesenti (Mazza) 335 823 7195

- **Le iscrizioni si raccolgono entro sabato 14 maggio 2022**

- **Costo pullman e pranzo € 35,00**



ACLI

Assemblea ACLI Chiari per continuare una presenza di cittadinanza attiva e solidale nella comunità clarense

Si è svolta domenica 27 marzo l'annuale assemblea soci del Circolo Acli Chiari Aps. All'ordine del giorno vi era la relazione sociale sull'attività del circolo e la presentazione ed approvazione del bilancio economico consuntivo 2021 e preventivo 2022.

All'assemblea è intervenuto in rappresentanza della presidenza provinciale delle Acli bresciane Giuseppe Foresti, segretario di presidenza, con delega ai Servizi e alle Imprese sociali.

Durante l'incontro sono state anche distribuite le tessere 2022, che in mattinata sono state benedette dall'assistente del circolo don Angelo Piardi.

In un momento drammatico e straordinario come quello che tutta Europa sta vivendo l'assemblea si è aperta con un momento di preghiera per la Pace in Ucraina, recitando la Preghiera per la Pace scritta del Vescovo Pierantonio Tremolada. Sulle porte di ingresso del circolo intanto garrivano al vento le bandiere della Pace, dell'Italia e dell'Europa. Nella sua relazione sociale il presidente Luciano Mena ha ricordato come anche nel cor-

so del 2021 il circolo ha continuato nella sua attività di sostegno alla popolazione attraverso i servizi del Patronato e del Caf; attraverso la presenza del servizio del circolo-Bar per i soci, vero luogo di incontro e di accoglienza delle persone; attraverso il gruppo a **TuttoGas**, Gruppo d'Acquisto Solidale, per un consumo consapevole di beni alimentari a km zero, sani e di qualità (vedi testo a seguire); attraverso l'azione solidale e concreta della **Dispensa Solidale** per il recupero alimentare, la lotta agli sprechi e la distribuzione di alimenti freschi alle famiglie in difficoltà. Il Presidente ha ricordato anche l'importante azione di formazione ed **alfabetizzazione informatica** svolta da alcuni giovani del circolo attraverso corsi base all'uso dei principali strumenti digitali, dallo Smartphone ai tablet, ai pc.

Quest'anno è tornata anche la tradizionale proposizione della **Messa in Fabbrica**, occasione di attenzione ai lavoratori in occasione della Festa del Lavoro che viene celebrata da anni il 30 aprile presso una realtà del lavoro clarense.

Ma gli sforzi più urgenti del circolo oggi sono rivolti all'aiuto e all'assistenza della popolazione ucraina martoriata e in fuga dalla guerra. Il circolo da subito ha messo

a disposizione la Dispensa Solidale per l'aiuto alimentare alle popolazioni sfollate e ai profughi che sono giunti qui da noi e ha dato la massima disponibilità a collaborare con l'Amministrazione comunale nelle iniziative che via via verranno organizzate.

I bilanci economici del circolo, consuntivo e preventivo, sono stati presentati dall'amministratrice Luisa Adrodegari. I conti sono in ordine, e i bilanci sono stati approvati all'unanimità, ma l'epidemia di Covid che ha colpito il paese negli ultimi due anni ha pro-



vocato un ridimensionamento delle attività sociali e quindi dei rendiconti economici e delle cifre in gioco. La prudenza è d'obbligo anche per il 2022, sia perché l'epidemia non è ancora terminata del tutto, sia per la presenza dell'aumento dei costi dovuti alla situazione mondiale ed alla guerra in Ucraina. Nel suo intervento Giuseppe Foresti ha ripreso i temi delle grandi attenzioni del movimento aclista: famiglia, lavoro, pace. E ha sottolineato come il mestiere delle Acli rimanga quello di garantire e raggiungere le quattro libertà indicate dal Presidente Roosevelt in un memorabile discorso del 1941: libertà di parola; libertà di culto; libertà dal bisogno; libertà dalla paura. Libertà che ancora oggi in Italia, in Europa e nel mondo sono messe in discussione.

1° Maggio Festa dei Lavoratori. Ma il lavoro è sempre più precario e sottopagato.

Dedichiamo la festa del 1° maggio a tutti i lavo-

ratori, indistintamente. A chi il lavoro lo ha, e a chi invece manca e a chi ancora lo cerca. Ai lavoratori dipendenti ed ai lavoratori autonomi. Ai lavoratori dell'industria e a quelli dei servizi, ai lavoratori del mondo agricolo e agli artigiani. Ai lavoratori a tempo indeterminato e a quelli precari, in costante aumento purtroppo.

Sempre di più il lavoro è fragile, precario, discontinuo. Secondo l'ISTAT gli occupati a tempo in Italia a febbraio erano 3 milioni e 175 mila, vetta mai toccata prima. Sempre secondo la medesima fonte, il 39,5% delle posizioni lavorative attivate a tempo determinato ha una durata prevista fino a 30 giorni (il 13,3% addirittura un solo giorno), il 29,1% da due a sei mesi, mentre soltanto lo 0,9% supera un anno. Nel nostro Paese ci sono 3 milioni di precari, 2,7 milioni di part-time involontari (di cui una parte anche precari), 2,3 milioni di disoccupati ufficiali (4 milioni se includiamo gli inattivi).

Per non parlare del fatto che spesso il lavoro è sottopagato. In Italia ci

sono 5 milioni di persone con un salario medio effettivo non superiore a 10 mila euro lordi annui. E ben 3,3 milioni non superano i 6 mila euro lordi annui.

Senza lavoro non esiste cittadinanza, libertà, dignità, democrazia. Il lavoro certo, sicuro, correttamente retribuito, è elemento costitutivo di cittadinanza e dignità dell'essere umano, è la possibilità concreta di poter partecipare alla creazione della città dell'uomo, e al progetto divino della salvezza.

Le Acli, come sempre, sono concretamente a fianco dei lavoratori con opere e azioni e affidano a San Giuseppe Lavoratore, patrono dei lavoratori, tutti i lavoratori del nostro paese.

EsseA per Il Consiglio di Circolo Acli Chiari Aps

Tuttogas

A Chiari è attivo da alcuni anni TuttoGas, un'iniziativa promossa dal Circolo Chiari Aps, A.V.A.L (Associazione volontari Acli Lombardia) Bs, e Parrocchia di Chiari. TuttoGas è partito nel 2010 per permettere alle persone di acquistare prodotti di qualità, da aziende che rispettano l'ambiente, a chilometri zero. Mangiare sano è sicuramente una cosa importante e vantaggiosa per tutti, ma il valore aggiunto di questa tipologia di acquisto, è che si sostengono le iniziative locali, la microeconomia, le piccole realtà che spes-

so sono gestite da giovani entusiasti e coraggiosi. I volontari del Gas sono costantemente impegnati a mantenere un rapporto di collaborazione e crescita con tutte le aziende fornitrici ed è possibile organizzare gite di conoscenza direttamente in loco.

L'acquisto presso il nostro Tuttogas non prevede quantità particolari e importanti, ognuno può acquistare la frutta, la verdura, i formaggi, il pesce, la carne, la pasta fresca, l'olio e tanto altro a seconda del suo bisogno familiare.

L'ordine viene fatto direttamente da casa, attraverso un portale internet nel quale si possono selezionare i prodotti desiderati e il ritiro è presso la sede, dove dei volontari avranno già preparato il vostro cestino... è tutto molto semplice, etico e salutare... perché no, quindi?

Unica richiesta è una tessera associativa annuale da pagare al momento dell'iscrizione.

Info in sede P.zza XXVIII maggio 1, con ingresso anche da via Rota, il venerdì pomeriggio dalle 16 alle 18. Email: info@tuttogaschiari.it Cell. e Whatsapp: 339/7860528.

Il Gruppo dei volontari del Gas



... ma Gesù è risorto!

Molte volte sentiamo dire che nella vita una cosa molto importante è avere dei sogni e cercarli di realizzarli. Ed è vero. Infatti è proprio dell'uomo avere delle mete, dei desideri, dei sogni. E spesso questi sogni, questi progetti per il futuro diventano aspettative.

Ci aspettiamo di trovare il lavoro che sogniamo, di prendere finalmente il diploma dopo tanto impegno, di arrivare alla laurea dopo tanto studio. Chi di noi non si aspetta che il proprio figlio trovi la sua strada, trovi il suo inserimento nella società? O che trovi la persona giusta con cui formare una famiglia e mettere al mondo dei figli? Ma la vita ci insegna che non sempre le aspettative vengono attese. Non sempre i sogni si avverano, anzi a volte sembrano castelli di carte che come niente cadono. Così restiamo delusi perché quell'avanzamento di carriera non ci viene concesso o perché dovevamo essere noi a fare quella cosa importante e invece viene scelto qualcun'altro. E poi ci sono sogni più grandi, molto più grandi. C'è il sogno della giustizia, quello della pace e della fraternità universale o il sogno di vivere in un ambiente sano e sostenibile. E tanti altri an-

cora! In questo tempo abbiamo visto infrangersi due grandi "certezze" dell'uomo moderno. La certezza della salute o comunque di una vita relativamente lunga e salubre e la certezza della pace. Non vogliamo scendere in particolari, che tutti conosciamo, ma di sicuro ognuno di noi è rimasto deluso. Sogni e aspettative si sono infranti. In questi giorni di Pasqua abbiamo meditato vari passi del Vangelo. Uno in particolare ci ha toccato, quello dello "stabat" di Maria.

Chissà che infinita delusione avrà provato Maria ai piedi della croce? Lei prescelta per questo immenso e insondabile disegno di essere la madre del Figlio di Dio, assiste sotto la croce alla sua morte, nei dolori più acuti sia fisici che spirituali. E l'evangelista dice di Lei che: "stabat", stava.

Ecco come commenta Chiara Lubich questo momento nella vita di Maria, ai piedi della croce.

"Maria è sola. Sola col suo figlio-Dio morto. Un abisso incolmabile di angoscia, uno strazio infinito? Sì, ma Ella sta ritta in piedi, divenendo un esempio eccelso, un monumento di tutte le virtù. Lei spera, lei crede: le parole di Gesù che durante la vita annunziavano la sua morte, ma anche la sua ri-

surrezione, se altri le hanno scordate, lei non le ha mai dimenticate: conservava queste, con altre, nel suo cuore e le meditava. Perciò non soccombe al dolore: attende".

E in un altro scritto: "Maria ai piedi della croce, nello strazian- te «stabat» che fa di lei un mare amaro di angoscia, è l'espressione più alta, in umana creatura, dell'eroicità di ogni virtù.

Ella è la mansueta per eccellenza, la mite, la povera fino alla perdita del suo Figlio che è Dio, la giusta che non si lamenta d'esser privata di ciò che le appartiene per pura elezione, la pura nel distacco affettivo a tutta prova dal suo Figlio Dio. (...)

Maria ci insegna, nella sua desolazione che l'ammanta di ogni virtù, a coprirci di umiltà e di pazienza, di prudenza e di perseveranza, di semplicità e di silenzio perché nella notte di noi, dell'umano che è in noi, brilli per il mondo la luce di Dio che abita in noi. (...). Se un giorno le sofferenze raggiungessero certi culmini, in cui tutto in noi sembra ribellarsi perché il frutto della nostra «passione» pare tolto dalle nostre mani e dal nostro cuore, ricordiamoci di Lei" ()*.

In questo momento di grande buio per l'umanità, in cui tutto sembra andare contro ogni legittimo desiderio di serenità e di pace, ci sia-



mo ritrovati in Lei. Abbiamo sofferto come Lei per l'ennesima morte di Gesù, nei nostri fratelli e nelle nostre situazioni dolorose, ma con Lei abbiamo rinnovato la fede in Colui che tutto ha salvato e ricomposto.

Gesù sulla croce ha salvato tutti gli uomini, ha redento ogni nostra azione imperfetta. Ha colmato ogni nostra incapacità nel vivere il Vangelo e portare il Suo regno sulla terra. Questo abbiamo meditato nei giorni appena trascorsi della Pasqua. Con Maria abbiamo continuato nonostante tutto a credere al piano di amore che Dio ha su ciascuno di noi e sull'umanità intera. Sì, in noi e nel mondo c'è tanto male, ma Gesù è risorto e non dobbiamo perdere la speranza. Egli ha vinto tutto il male di ieri, di oggi e di quello che sarà.

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

(*) Chiara Lubich, *La Dottrina Spirituale*, p.183-184)

Dedicato alle donne



Il nuovo libro di Angelo Mozzon, *Tutto per quel maledetto indizio...* si propone al lettore con diverse chiavi di lettura. La prima è l'emozione di un ritorno a casa, dove ritrovare personaggi che ormai ci sono familiari: il tenente Angioletto Diologuardi, il maresciallo Albino Redivo detto Manopesante, le loro mogli silenziosamente sempre presenti... ormai ne conosciamo i sentimenti e le storie.

S'avverte poi una precisa e piacevole sensazione di "clarensità" nei luoghi e nei personaggi di altre generazioni, ma soprattutto nel ricordo di alcuni amici scomparsi di recente, il cui nome Mozzon attribuisce ad altrettanti personaggi del suo romanzo.

E ancora la storia vera: vi si narrano – seppur ampiamente romanzzati – cruenti e feroci fatti di sangue realmente accaduti tra le province di Brescia e Bergamo a ca-

vallo degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Per questo il romanzo non è un giallo classico, perché il lettore sa già chi è il colpevole e si appassionerà quindi alle strategie messe in atto dagli investigatori per scoprirlo.

È un libro di grande umanità: nel rapporto burbero ma paterno tra Manopesante e il giovane carabiniere Scoglione, che deve sottoporsi a una visita medica imbarazzante; nell'amicizia e nel rispetto reciproco – siamo alla fine della storia – che si creano tra il tenente Diologuardi e il reduce caporale Gotti, davanti a un buon bicchiere di vino e a una sostanziosa fetta di memoria condivisa; nei tentativi e nei desideri impossibili di Vitalino e Gilda di cambiare vita, di soddisfare quella voglia di famiglia normale che, a tratti, li coglie.

C'è la malcelata rivalità tra Carabinieri e Polizia. Quasi inutile dire che l'autore sta dalla parte dei primi e porta con sé tutti noi lettori.

Ci sono magistrati abili e disponibili; altri presuntuosi e inconcludenti. E qualcuno ancora legato a un non lontano passato fascista.

C'è persino un accenno polemico all'amnistia del 1946, la cosiddetta "amnistia Togliatti".

In ultima analisi, tuttavia, direi che la più interessante chiave di lettura consista nell'avvicinarsi

al testo stando dalla parte dei personaggi femminili, dalla parte delle donne che ci vivono e ne fanno parte.

C'è la moglie di Manopesante che, conoscendo la stima e l'affetto fraterno, e filiale, che lega il marito al tenente Diologuardi, lo esorta a chiederne l'aiuto. Anche se il tenente è a riposo e in condizioni di salute non perfette.

Quindi la moglie dello stesso Angioletto Diologuardi: è preoccupata che il marito abbia cura di sé dopo la grave malattia in cui ha rischiato di perderlo, ma lo aiuta a decifrare l'indizio che dà il titolo al romanzo e che lo porterà alla cattura del colpevole.

E ancora la zia Lucia, zia del protagonista Vitalino – negativo al di là di qualsiasi possibilità di redenzione, ma comunque protagonista – che conosce bene il nipote e vorrebbe disperatamente

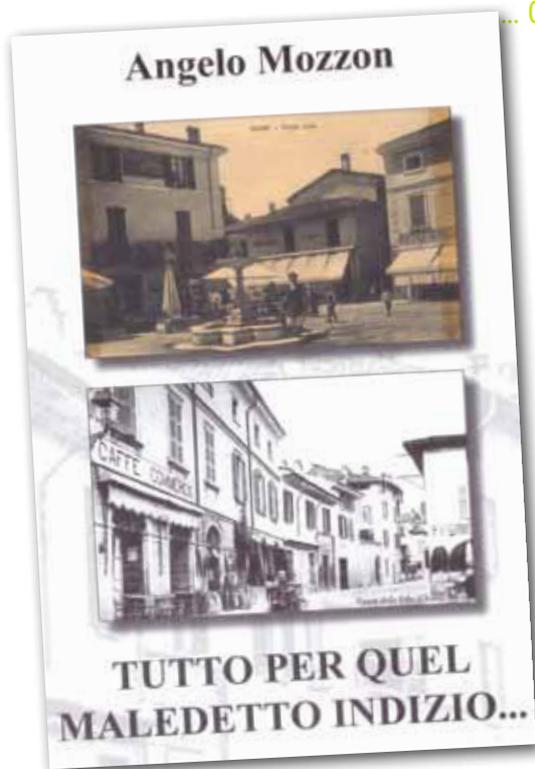
aiutarlo. E in ultimo Gilda, la prostituta del Carmine, che sogna di cambiare vita assieme a sua figlia Annina e a Vitalino, dopo che questi avrà pagato il suo debito con la giustizia.

Forse, in fondo, in questo suo ultimo romanzo Angelo Mozzon vuole soltanto parlarci d'amore.

Il libro sarà presentato al pubblico il prossimo sabato 28 maggio, alle 17.30, presso l'Auditorium delle Scuole Primarie in viale Mellini. Interverranno, oltre all'autore, Mino Facchetti e Claudio Baroni.

Angelo Mozzon avrà piacere di autografare e regalare ai presenti copie del suo libro, per il quale accetta volentieri un contributo volontario, che sarà interamente devoluto all' AISLA, Associazione Italiana per la Sclerosi Laterale Amiotrofica.

Roberto Bedogna



Continua la collaborazione tra “L’Angelo” e “Quaderni clarensi on line”, il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Chiari, 1816: l’anno senza estate

4. La crisi in cifre: prezzi e demografia clarense nell’ultima crisi annonaria europea

Gli sconvolgimenti climatici innescati dal vulcano Tambora risultano evidenti se si pone attenzione ad alcuni indicatori numerici che le fonti ottocentesche a volte consentono di reperire. Il primo dato a cui si può rivolgere l’attenzione è quello dei prezzi del frumento e degli altri cereali a Brescia e a Chiari stessa. Già Paolo Tedeschi aveva raccolto informazioni seriali sul costo delle derrate nel capoluogo del XIX secolo.

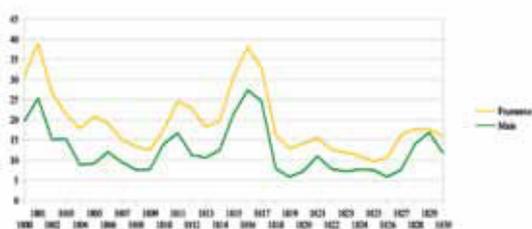
Questi i suoi risultati:

Grafico 1

È qui evidente il picco del prezzo dei due cereali più consumati nella pianura padana intorno all’anno senza estate, paragonabile solo alle circostanze emerse a cavallo dei due secoli (innescate dai devastanti effetti delle campagne napoleoniche sulla produzione agricola e sulla ma-

nodopera continentale). Si nota soprattutto che il prezzo del frumento raddoppiò tra 1814 e 1816 e che i prezzi staccati nel 1817 erano già inferiori rispetto a quelli dell’anno precedente. Viene anche visualizzata la forte correlazione tra i prezzi medi annuali dei due cereali: è stato scritto, infatti, che almeno fino all’Ottocento inoltrato fosse il prezzo del grano a trascinare con sé quello delle altre derrate, mentre proprio dopo la crisi del 1816, secondo Gauro Coppola, si sarebbero invertiti i ruoli, con il mais a diventare protagonista e il frumento a inseguire (20). Questo parallelismo è, in realtà, meno evidente se si considerano i dati mensili, come le carte clarensi consentono di fare. Evidentemente subentrano, a questo livello di analisi, le differenze legate alle specificità dei cicli vegetativi dei vari cereali. Questi gli indici dei prezzi raggiunti da grano, mais e riso tra la primavera del 1816 e l’estate del 1818 sul mercato di Chiari:

Grafico 1. Prezzi medi del grano e del mais a Brescia (in lire decimalizzate per quintale) nel periodo 1800-1830



Fonte: P. Tedeschi, *Aspetti e problemi dell’agricoltura bresciana nel XIX secolo, in Alle radici dell’economia bresciana. L’agricoltura in età moderna e contemporanea*, a cura di M. Taccolini, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia, 2005, pp. 23-63

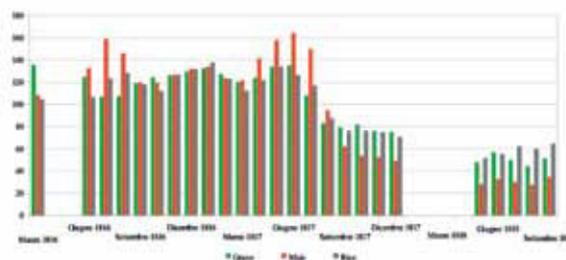
GRAFICO 1

Grafico 2

Qui si estrapolano in particolare modo due elementi. Il primo è l’evidente attenuazione dell’emergenza, collocabile tra il luglio e l’agosto del 1817. Nello spazio di pochi mesi l’indice del prezzo del mais scese da 164,3 a 27,9. Il secondo punto che si può evidenziare è che fu soprattutto il mais, dei tre certamente il cereale

più consumato (e anche quello più a buon mercato), a pagare nel bene e nel male le conseguenze più ampie in termini di oscillazioni di prezzo. Gli indici del grano sono infatti compresi tra il 44,2 e il 135,6 e quelli del riso tra il 51,2 e il 137,7: il mais, invece, andò dal 27,6 al già citato 164,3. Interessante anche il fatto che i massimi di prezzo furono raggiunti dai tre cereali in momenti differenti: il picco del costo del grano si osservò nel marzo del 1816, quello del riso – il cereale con il mercato più complesso – si toccò nel gennaio del 1817, quello del mais arrivò solo nel giugno del 1817. Il fatto che sul granoturco si scaricassero le tensioni economiche e gli effetti più gravi delle dif-

Grafico 2. Indici dei prezzi di grano, mais e riso tra marzo 1816 e settembre 1818 sul mercato di Chiari (media 1816-1818=100)



Fonte: Archivio storico comunale di Chiari, Periodo francese e Restaurazione, bb. 51-53.

GRAFICO 2

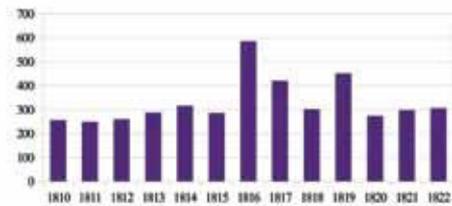
coltà annonarie ebbe precise ripercussioni sulla qualità della vita della fascia più povera della popolazione, arrivando a comprometterne la sopravvivenza stessa. Gli indici demografici raccolti da Roberta Gallotti indicano quale fu l’effetto più immediato del caro-vita e della difficile reperibilità di generi alimentari. È chiara l’impennata del numero dei morti nel co-

mune nel biennio 1816-1817, con effetti di debilitazione della popolazione ravvisabili anche negli anni successivi:

Grafico 3

Questo andamento era perfettamente in linea con quanto stava accadendo nel resto della provincia. Nei primi anni dell’Ottocento la media dei morti sul Bresciano toccava annualmente le 10.000 unità, ma proprio nel 1817 si ravvisò un picco di mortalità, con il numero dei deceduti che toccò i 15.410 (21). Solo l’epidemia di colera degli anni Trenta fece attraversare anni peggiori. Altri dati numerici interessanti si ritrovano nella monografia già citata di Tedeschi sull’agricoltura bresciana di primo Otto-

Grafico 3. Merti a Chiari (1810-1822)



Fonte: R. Gallotti, *La carità a Chiari durante l'Ottocento. La congregazione di carità e l'asilo d'infanzia*, tesi di laurea, a.a. 1995-96, Università degli studi di Milano, rel. Franco Della Peruta, p. 32

GRAFICO 3

cento. Lo studioso, nella sua ricca appendice statistica, riporta alcune eloquenti cifre. Molto interessante ai fini di questo studio è lo specchio che riporta la produzione agricola degli anni 1814-1818 (22). Il frumento passò dai 318.000 ettolitri del 1814 ai 250.000 del 1815 (mentre la produzione di mais resse in quest'anno). L'anno orribile fu il 1816: il dato del frumento addirittura non risultò reperibile, mentre la produzione di mais crollò dai 756.000 ettolitri del 1815 ai 511.000 del 1816. Nel 1817, a quanto si può notare da questi dati, fu la produzione del mais (811.000 ettolitri) ad accrescere più del frumento (260.000 ettolitri). Sempre dalle tabelle di Tedeschi si coglie come non furono solo i cereali a pagare questa congiuntura. La produzione di vino, per esempio, scese dai 155.000 ettolitri del 1815 agli 80.000 del 1817: il fatto che la ripresa fu così rapida significa che le piante non avevano dato frutto, ma erano quantomeno sopravvissute alle basse temperature (23). Altro segnale di una crisi, che non fu solo frumentaria, è il prezzo del fieno (registrato sul mercato di Rezzato): 38,14 lire per quintale nel 1815; 56,49 nel 1816; fino a 61,79

nel 1817 (per poi tornare verso le 40 lire nel biennio successivo) (24). Un indice molto interessante fornito dall'autore è quello della volatilità del prezzo dei cereali, che forse più di tutti gli altri fa respirare l'aria di incertezza e di preoccupazione che poteva aleggiare nelle pianure bresciane del tempo: fissato come riferimento il dato del 1813, le oscillazioni più ampie di tutto il primo Ottocento furono proprio quelle del triennio 1815-1817, durante il quale i prezzi di grano e mais si dimostrarono particolarmente variabili e in balia degli eventi e della speculazione:

Grafico 4

5. Conclusioni

Molti studiosi hanno provato a collegare l'esplosione del Tambora a diverse innovazioni e cambiamenti di quel periodo. Piuttosto nota è l'affermazione di nuovi centri di studi agricoli e istituti scientifici dediti allo studio di temi agrari, da cui in seguito si svilupparono alcune università europee, soprattutto nel mondo svizzero e tedesco. La scarsità di animali da soma potrebbe aver contribuito ad accelerare l'invenzione del primo prototipo di bicicletta da parte di Karl Drais. Storici dell'arte hanno visto nel-

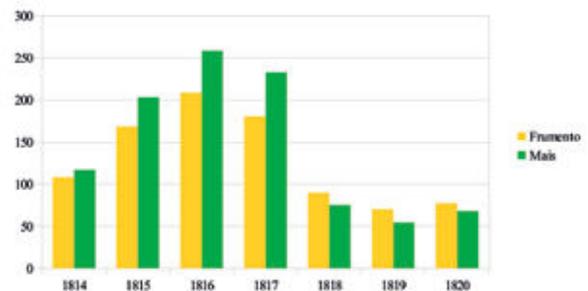
le atmosfere dipinte da William Turner un effetto degli sconvolgimenti climatici temporanei causati dall'eruzione (come qualcuno ipotizza sia avvenuto per il celebre "urlo" di Munch dopo l'esplosione del Krakatoa). Mary Shelley trovò ispirazione e tempo per lavorare al suo *Frankenstein* nell'inferminabile inverno del 1816-1817. Forse le condizioni meteo avverse e difficilmente prevedibili della stessa battaglia di Waterloo – 18 giugno 1815 – avevano qualcosa a che

di collegare gli eventi clarense a un fatto avvenuto a 12.000 chilometri di distanza e hanno consentito di parlare di ciò che accadde in una lontana estate di esattamente 200 anni fa.

Note

- 20. Gauro Coppola, *Il mais nell'economia agricola lombarda: dal secolo XVII all'Unità*, Il Mulino, Bologna, 1979, p. 103.
- 21. Sergio Onger, *La città dolente. Povertà e assistenza a Brescia durante la Restaurazione*, Fran-

Grafico 4. Indici di variazione dei prezzi sul mercato dei grani di Brescia (1814-1820)



Fonte: P. Tedeschi, *I frutti negati...*, cit., p. 481

GRAFICO 4

vedere con il Tambora. Ciò che qui preme sottolineare, a chiusura di questo breve contributo, è la possibilità di indagine storica racchiusa nelle fonti locali. L'archivio del comune di Chiari ha permesso di addentrarsi in alcune tematiche particolarmente delicate, come la resistenza della popolazione allo smantellamento dell'economia morale in vigore in antico regime, le difficoltà a cui andarono incontro i processi di liberalizzazione, l'influenza dell'ambiente nelle dinamiche storiche ed economiche. Inoltre, queste fonti hanno permesso

- co Angeli, Milano, 1993, p. 70.
- 22. Paolo Tedeschi, *I frutti negati: assetti fondiari, modelli organizzativi, produzioni e mercati agricoli nel Bresciano durante l'età della Restaurazione (1814-1859)*, p. 451. Va registrato che l'autore della documentata monografia ritiene che le cause della crisi del 1816 non siano da attribuire alla produzione insufficiente, ma a manovre speculative ed esportazioni illecite (p. 313).
- 23. Ivi, p. 456.
- 24. Ivi, p. 482.

Fabrizio Costantini
(5 – FINE)

Riscoprire e consolidare la cultura del lavoro e dell'impegno per una generale occupazione

In un passato piuttosto lontano era prassi abituale che nelle famiglie la prima preoccupazione fosse quella occupazionale. Che lavoro pensi di fare, veniva chiesto ai giovani studenti, oppure al termine degli studi la domanda riguardava l'orientamento professionale scelto. Poi sono arrivati i tempi in cui le varie aziende rendono pubbliche le necessità di assunzione e chiedono il curriculum degli aspiranti. Negli ultimi anni assistiamo all'esposizione nella bacheca dell'Azione Cattolica di Chiari, presso l'entrata all'Ufficio parrocchiale, di lunghi elenchi di offerte di lavoro da parte di aziende bresciane.

Ma diverse volte si viene a sapere che alcuni artigiani di casa nostra, impegnati a rendere determinati servizi indispensabili nelle famiglie, non riescano a trovare giovani o persone "disposte a svolgere lavori che possono sporcare le mani". Nella vita delle comunità, per soddisfare le varie esigenze occorrono delle persone con competenze specifiche e pure disposte a svolgere dei lavori manuali; che conta è il riconoscimento della pari dignità dei lavoratori e lavoratrici che vi si dedicano con passione e quindi anche le retribu-

zioni devono essere adeguate agli utili prodotti. Per quanto riguarda l'ampio settore edilizio ci sarebbe tutto un ragionamento da fare in merito alle prospettive che si delineano; di sicuro si può constatare che, a Chiari, è ambito e seguito maggiormente dai cittadini immigrati, albanesi in particolare, che dagli italiani doc. Teniamo conto che le nostre prime case popolari sono state costruite oltre sessant'anni fa e che ora necessitano di ristrutturazione. Pertanto non mancano opportunità di lavoro specializzato di garanzia, come lo fu storicamente con le diverse imprese edili clarensi, a cui dobbiamo riconoscenza. E perché oggi non nascono nuove imprese o cooperative a tale scopo? Parlando con alcuni coetanei dell'impegno lavorativo del passato è facile cogliere un senso di sconforto per il fatto che l'aumento consistente della scolarizzazione dei giovani ha portato ad ignorare tutta la realtà lavorativa. Certamente il forte progresso non è stato accompagnato dalla doverosa necessità di governarlo responsabilmente, e non tanto a li-

vello individuale quanto amministrativo, politico e sociale in senso ampio. Per esperienza vissuta ricordo come, nel passato, i problemi occupazionali e dello sviluppo in genere erano oggetto di confronto e di discussione all'interno delle varie componenti socio politiche e quindi di assunzione di responsabilità collettive.

Oggi il dibattito in merito ai temi cruciali della vita e del futuro è inesistente. Ed è questa la motivazione principale che mi spinge a scrivere queste righe per "l'Angelo", sperando che diventi messaggero oltre ai lettori del Notiziario parrocchiale e, senza stancarsi, raggiunga le persone che potrebbero contribuire a realizzare nuovi percorsi utili per tutte le persone che abitano e vivono a Chiari.

Pertanto ribadisco la necessità di un Osservatorio anche dei vari comparti del lavoro e dell'impiego, che spaziano nel settore del terziario e dei tanti servizi pubblici alla persona ed alla famiglia, considerando pure la carenza di personale medico ed ausiliari che è pre-occupante.

Giuseppe Delfrate



Foto di Janno Nivergall - Pixabay.com

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino

CG2000
030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811



Offerte dal 15 marzo al 15 aprile

Opere Parrocchiali

N.N.	65,00
Offerte per certificati	15,00
Offerte varie	18,00
Chiesa S. Giuseppe al Muradello in occasione della S. Messa del 19 marzo	100,00
Offerta per consultazione archivio	20,00
N.N. in memoria di Festa Giovanni	200,00
In memoria di Piantoni Giuseppe	50,00
In occasione della benedizione dell'Azienda Agricola Bulgarini Luciano	40,00
N.N. in memoria dei propri cari defunti	250,00
O.G.	100,00
Offerte Chiesa Ospedale per candele benedette	220,00
In occasione S. Messa del 29 aprile per il 55° anniversario di Gioacchino e Andreina	150,00
Piccola Accademia di Musica di San Bernardino in occasione del concerto del 29 aprile	100,00

Chiesa del Cimitero -

Restauro Pala Addolorata

Offerte cassetine 13 marzo	7,00
Offerte cassetine 20 marzo	10,00
Offerte cassetine 27 marzo	18,00
Offerte cassetine 3 aprile	9,00
Offerte cassetine 10 aprile	5,00
Famiglia Ramera in memoria di Corneo Gaetano	50,00
In memoria di Goffi Angelo	150,00
La moglie in memoria del marito Metelli Domenico	200,00
N.N. in memoria dei propri cari defunti	250,00

Chiesa Santellone

N.N.	25,00
------	-------

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 13 marzo	5,00
Offerte cassetine 20 marzo	8,00
Offerte cassetine 27 marzo	16,00
Offerte cassetine 3 aprile	4,00
Offerte cassetine 10 aprile	3,00

Restauro Tela San Giuseppe

N.N.	30,00
In ricordo di tutti i confratelli defunti della Confraternita del Santissimo Sacramento	150,00
N.N. in memoria dei propri cari	50,00
N.N. in memoria del papà Giuseppe	20,00

Sante Quarantore

C.E.	20,00
N.N.	50,00
Offerte per Sante Quarantore	210,00

Offerte per Caritas

Elisabetta	25,00
N.N.	500,00
N.N.	100,00

Madri Cristiane

In ricordo di Roda Gina	50,00
C.E.	20,00

Anagrafe dal 15 marzo al 15 aprile

Defunti

45. Gadeschi Antonio (Tonino)	di anni 74
46. Caravaggi Giovanni	87
47. Salvi Francesco	70
48. Roda Gina	79
49. Valtulini Santa	86
50. Rubaga Anna Maria	62
51. Maggioni Alessandra	90
52. Faustini Santa	90
53. Festa Giovanni	82
54. Festa Emilio	77
55. Serlini Roberto	67
56. Verzeletti Giuseppe (Piero)	90
57. Sabatini Pietrina	89

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
La parola che
salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
cristiano



Emilio Festa
4.6.1944 - 25.3.2022

Nella Comunità Parrocchiale ci sono molte persone che in silenzio, senza desiderio d'apparire, quasi nascoste "dietro le quinte", con generosa costanza collaborano alle numerose operazioni necessarie alle nostre chiese.

Una di queste è stata

Emilio Festa. Laborioso e instancabile nella vita, sia come metalmeccanico sia come padre di famiglia nel quotidiano, ma soprattutto sempre pronto a prestare una generosa manodopera per le tante operazioni – dalle più leggere alle più faticose – che la Parrocchia di Chiari chiedeva. Bastava una telefonata ed Emilio, spesso in compagnia dei suoi fratelli Fausto, Nando e prima ancora Vincenzo, era pronto a correre in chiesa, nelle ore più impensate, ad allestire, a preparare e a esaudire una richiesta sorta immediata. Non poteva essere diversamente perché egli apparteneva ai Festa (ramo dei Bianchi), quella numerosa famiglia così intrisa della genuina religiosità contadina clarense che tanto ha innervato l'espressione popolare della nostra fede cattolica.

Generose famiglie di campagna che, pur nell'umiltà – e un tempo in una dignitosa povertà – seppero regalare alla Chiesa tante opere, ma anche attiva partecipazione nell'associazionismo e soprattutto vocazioni religiose. Ecco, Emilio era un testimone della fede di questi umili, sempre immancabile alle principali celebrazioni religiose e costantemente presente alla Dottrina domenicale, secondo la consuetudine dei padri; umiltà e riservatezza di queste figure così discrete che li portava a sedere mai nei primi banchi, ma là, verso la metà della chiesa. Qualcosa anche lì in Paradiso i Santi troveranno da far fare al nostro Emilio allo splendore della Macchina celeste della contemplazione radiosa del Signore.

A.R.



Edgardo Mondini
Gardy
2.9.1931 - 23.10.2020

La prima rosa rossa è già sbocciata, anche la prima rondine è tornata. E tu... mi manchi...

Giuliana



Aldo Mingardi
29.5.1932 - 1.5.1997

Sei sempre vivo nei nostri cuori.

I tuoi cari



Enrico Bertolini
9.4.1948 - 14.5.2012

Ci manchi, caro Enrico, ci manchi tanto. Sono passati dieci anni. Nel frattempo sono nati tre nipotini: Alice, Elia, Fiamma. Per loro il nonno è sempre presente, come lo sei per tutti noi.

**Tua moglie Santina,
i tuoi figli Fausto e Claudio, le tue nuore
Silvia ed Elena, parenti e amici**



Ricordo di Domenico Tasca

1837 - 1922

La figura di Domenico Tasca, che per ovvie ragioni anagrafiche non ho mai conosciuto, ha sempre suscitato in me grande curiosità e ammirazione.

Nato nel 1837 a Romano d'Ezzelino, nell'allora Regno Lombardo Veneto, giunge a Chiari nel 1862. Pasticcere di professione, individua nei locali dove oggi troviamo gli uffici di Chiari Servizi, in piazza Zanardelli, il luogo adatto per aprire la sua attività.

Nel 1865 sposa Maria Laguini (1845-1900) dalla quale avrà tre figli, morti purtroppo in tenera età.

All'Esposizione di Brescia del 1889 gli viene assegnata la medaglia d'argento, forse grazie anche a dolci tipici della sua terra d'origine, come la torta Eden e il Bossolà.

Nel 1894 trasferisce la pasticceria, nel frattempo rinominata "Premiata Pasticceria" nei locali di via Bettolini, di proprietà della moglie, dove nel 1916 verrà immortalato in una famosa cartolina che per anni ha stuzzicato la fantasia dei collezionisti clarensi.

Tra la fine dell'Ottocento i primi del Novecento Domenico, oltre alla professione di pasticcere, si impegna per il "pubblico bene": diviene infatti presidente delle Associazioni Cattoliche Clarensi, dell'Opera Pia Bettolini e insieme all'amico don Luigi Rivetti promuove l'opera della "cucina economica" per la distribuzione di pasti ai poveri e ai bisognosi.

Ammalatasi la moglie attorno al 1890, Domenico trova un valido aiuto nella nipote, Maria Teresa Tasca. Per proseguire l'attività, a lei si affiancherà qualche anno dopo Giovanni Rocco. I due si sposeranno nel 1901.

Alla sua morte, avvenuta esattamente 100 anni fa, Domenico lascia in eredità a Maria e Giovanni la pasticceria, che manterrà la stessa denominazione sino a quando, alla fine degli Anni 20, chiuderà i battenti.

Paolo Rocco



Nella fotografia scattata nel 1900 presso lo studio romano Chreveton & Bottini, Domenico Tasca è l'uomo con i baffoni chiari, seduto alla sinistra di don Luigi Rivetti. Gli altri due, in piedi, sono Pietro Dentella e Luigi Magrinello

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.





REGINA DELLA PACE, PREGA PER NOI

*Affresco tardo quattrocentesco conservato
nella Chiesa della Santissima Trinità*